ANNO 58 — TORINO Lunedì 19 Maggio 1924 — NUM. 119

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mese successivo	Italia e Colonie	L. 80 —	18,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'ultimo mese	Italia e Colonie	L. 36 —	20,50	10 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali parte di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Economiche L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla SOCIETÀ PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

L'incontro di Milano

di Mussolini con Theunys e Hymans

Il comunicato ufficiale sulla prima conversazione

Milano, 18, mattino.

Ieri mattina alle ore 8,30, col diretto di Sarzana, è giunto l'on. Mussolini, presidente del Consiglio, accompagnato dal senatore Contarini, dal capo di Gabinetto marchese Paolucci de Calboli-Barone, dal segretario particolare comm. dott. Chiavolini. Erano ad ossequiare il presidente del Consiglio alla stazione il prefetto di Milano conte Nasalli Rocca, il sindaco senatore Mangiagalli, il tenente generale comandante la Divisione Rocca, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Raimondi, il colonnello dei carabinieri, il questore comm. Perilli, gli on. Lanzillo, Zimolo, il console Dabusi, i rappresentanti della stampa e moltissime altre autorità civili e militari.

Il direttore del *Popolo d'Italia*, comm. Arnaldo Mussolini, che teneva per mano i due figliuoletti del presidente, Bruno e Vittorio, si è fatto incontro all'on. Mussolini, prima che imboccasse la saletta reale. Il presidente ha baciato, visibilmente commosso, i suoi bimbi, che insieme con il padre e collo zio hanno preso posto nell'automobile presidenziale. La vettura, tra gli applausi dei presenti, si è diretta in Foro Bonaparte, all'abitazione privata dell'on. Mussolini.

Collo stesso treno dell'on. Mussolini è pure arrivato l'ambasciatore belga presso il Quirinale, van der Steen, che è stato ossequiato alla stazione dal comm. Dissegna, console generale del Belgio.

Alle ore 13, col treno proveniente da Chiasso, sono giunti a Milano l'on. Theunys, presidente del Consiglio dei ministri del Belgio, col suo capo di Gabinetto signor Enrico Beige, e l'on. Hymans, ministro degli Affari Esteri, col suo capo di Gabinetto, visconte di Davignon; e il commendatore Orsini-Baroni, ministro d'Italia presso il re del Belgio. I due ministri belgi portavano all'occhiello dell'abito la rosetta verde della commenda mauriziana. A nome del presidente del Consiglio italiano, i due ministri belgi sono stati ossequiati al loro arrivo alla stazione dal senatore Contarini e dal marchese Paolucci de Calboli-Barone. Erano a riceverli al treno il ministro Van der Steen e il console generale Dissegna. Erano anche presenti le più alte notabilità della colonia belga, e molte personalità della metropoli lombarda. Due squadre della milizia fascista ferroviaria, una all'interno della stazione e l'altra fuori, presso la saletta reale, hanno reso gli onori ai ministri del Belgio, i quali, accompagnati dal marchese Paolucci de Calboli-Barone si sono diretti al loro albergo.

Il colloquio di ieri

Il primo incontro fra l'on. Mussolini ed i ministri belgi Theunys e Kymans è avvenuto nel pomeriggio di ieri, in un salone della nostra Prefettura, e fu improntato alla più schietta cordialità. Alla fine del colloquio, l'« Agenzia Stefani » ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo in una sala della Prefettura di Milano, una prima conversazione tra i ministri Theunys ed Hymans del Belgio e l'on. Mussolini. I ministri belgi hanno informato l'on. Mussolini delle conversazioni che hanno avuto recentemente a Parigi e a Londra sul problema delle riparazioni. Essi hanno esaminato, nell'intento di una collaborazione amichevole, vari aspetti della situazione creata dal rapporto dei periti. La conversazione, durata due ore e un quarto, sarà ripresa domani alle 11.

Il riserbo che si sono imposti i funzionari della nostra Consulta è veramente inviolabile; e furono inutili tutte le insistenze per ottenere almeno qualche chiosa al comunicato ufficiale, come sempre, assai laconico.

"Nuovo capitolo,,
dice il senatore Cantarini

Si sa, ad ogni modo, che la conversazione di ieri fu del tutto preliminare, e che i tre uomini di Stato si accontentarono di scambiarsi le loro idee generali sui problemi che riguardano le due nazioni, in rapporto all'assetto europeo, che è sul tappeto da cinque anni senza che si trovi una via d'uscita. La questione delle riparazioni fu dunque esaminata riassuntivamente in tutte le varie fasi; mentre più ampio e più particolareggiato deve essere stato sicuramente l'esame del progetto dei periti, che ieri si può dire abbia aperto uno spiraglio nell'orizzonte oscuro e burrascoso. Non a torto si dice che il mutamento di rotta della politica belga cominciò da quel tempo, da quando cioè le conclusioni dei periti trovarono da parte della Francia nuove riserve e nuove obbiezioni, mentre su di esse si trovarono concordi — considerandole come una piattaforma abbastanza solida per potervisi appoggiare — Inghilterra e Belgio.

I convegni di Milano derivano da quel giorno e da quel mutamento, che avrà a Milano il crisma ufficiale, con conseguenze benefiche per tutta l'Europa. E' infatti che, qualora l'Italia e il Belgio dovessero oggi addivenire ad una intesa, che l'Inghilterra, avendola auspicata, non potrebbe fare a meno di appoggiare, il problema delle riparazioni avrebbe fatto un passo giganteseo verso la soluzione. Il senatore Contarini, che si trattenne ieri sera, nel cortile della Prefettura, con alcuni giornalisti, mentre il primo incontro dei ministri stava per finire, ebbe a dichiarare:

« E' improprio parlare di una continuazione di trattative, che a dire il vero... non mai esistite. Non credo di esagerare affermando che i colloqui di Milano segnano un nuovo *capitolo* nella storia delle riparazioni, che potrebbe essere anche il definitivo ».

E' abbandonandosi a qualche postilla a queste dichiarazioni, il segretario generale del Ministero degli Esteri lasciò comprendere non essere improbabile che le conversazioni di Milano facciano maturare il tema per qualche altro convegno, di una più decisa portata.

Più tardi il Contarini si dimostrava già ottimista sul primo incontro, iniziatosi sotto i migliori auspici: « L'identità di vedute manifestatasi — aggiunge il senatore Contarini — fa bene sperare sull'esito di queste conversazioni, che dovrebbero culminare in una linea direttiva di politica comune ».

Impressioni dei Circoli belgi

Occorre riconoscere che tale augurio, schietto e vivissimo, è condiviso da entrambi i circoli ufficiali delle due Nazioni, alloggiati per l'occasione in Milano, e che si suddividono fra l'albergo di via Manzoni, dove sono gli italiani, e quello di corso Vittorio Emanuele, dove risiedono i belgi. Il ministro del Belgio a Roma non ha esitato ad attestare il suo più vivo compiacimento per il colloquio odierno. Egli ha ripetuto che il Belgio desidera, quanto l'Italia, che una risoluzione sia presto affrontata ed imposta, ed a ciò contribuirà moltissimo un'intesa italo-belga, destinata ad aprire un nuovo e più fecondo periodo nell'aggrovigliato problema delle riparazioni. Di consegnenza il ministro ha messo in rilievo l'importanza dell'incontro, che non deve essere considerato come uno dei soliti troppo frequenti assaggi diplomatici, ma come un Convegno che, senza tanta pompa, darà frutti imminenti.

Anche il console generale del Belgio a Milano, dottor Leone Dissegna, ha insistito nel dare risalto all'importanza della Conferenza, seguita dal popolo belga con molte speranze. Egli ha soggiunto che in Italia si è alquanto esagerato nel giudicare l'atteggiamento del suo paese alla politica della Francia. Secondo il Dissegna, il Belgio ha sempre obbedito ad una direttiva indipendente, che si qualche volta coincise con quella della Francia, non per questo mai il Belgio schiavo o cedisseguo. Egli ha insomma rivendicato agli uomini di Stato del suo paese la piena libertà e l'iniziativa riguardo a Parigi.

Il colloquio d'oggi

Stamane alle 11 si inizierà il secondo ed ultimo colloquio, che si protrarrà per buona parte del pomeriggio. E' intenzione dell'on. Mussolini, come dei ministri belgi, di partire in serata; e non è facile che il programma sia variato.

Qualche giornalista, avvicinatosi alla personalità belghe, ha azzardato qualche domanda sulla nuova politica della Francia, dopo il risultato delle elezioni. Naturalmente la domanda è caduta nel silenzio più rigido e diplomatico. La domanda aveva però, senza dubbio, ragione di essere. Più volte si è dato come sicuro, in questi giorni, che la caduta di Poincaré farà mutare di posizione la Francia, di fronte al problema delle riparazioni, e logicamente di fronte al rapporto dei periti. Orbene: non crediamo di andare errati assicurando che, specie negli ambienti belgi, si è piuttosto scettici su tale eventualità; e si considera che, qualunque sia per essere il Gabinetto che succederà in Francia, la politica estera di Parigi non per ciò muterà di rotta.

Mussolini e i ministri belgi all'ultima del "Nerone,,

Milano, 19, mattino.

Ieri a sera, con l'ultima del « Nerone », il teatro della Scala ha chiuso la stagione di opera. Il teatro era gremito. Verso la fine del primo atto, l'on. Mussolini col ministri Theunis e Hymans ha fatto il suo ingresso in teatro, occupando due palchi di secondo ordine. Erano nel palco con l'on. Mussolini, il presidente del Consiglio belga Theunis ed il console generale belga Dissegna; nell'altro palco, il ministro degli Esteri Hymans, il senatore Contarino ed altre personalità. Terminato l'atto, l'orchestra ha eseguito la « Marcia Reale », seguita subito dalla « Brabançonne ». Ambedue gli inni sono stati accolti con ovazioni prolungate, e rinnovate grida di evviva si sono rivolte all'on. Mussolini ed ai ministri belgi. La dimostrazione si è ripetuta poi quando l'on. Mussolini e i ministri belgi hanno abbandonato il teatro: il pubblico in piedi ha fatto una manifestazione imponente al loro indirizzo.

Il trattato "di collaborazione cordiale,,
fra Italia e Ceco Slovacchia

Roma, 19, mattino.

I colloqui fra l'on. Mussolini e Benes, ai quali ha partecipato il segretario generale del Ministero degli affari esteri, senatore Contarini, si sono rapidamente conclusi nella loro prima fase, portando i negoziatori ad un'intesa di massima, che sarà presto trasformata in un testo di formale accordo, il quale prenderà probabilmente il nome di trattato di collaborazione cordiale fra l'Italia e la Ceco-Slovacchia. La firma di questo trattato avverrà fra qualche settimana a Roma, dove Benes ritornerà dopo aver conferito con il presidente della Repubblica, prof. Masaryk, che si trova, come è noto, attualmente in Sicilia.

Secondo informazioni del *Messaggero*, i temi delle trattative sono stati di tre specie: politici, economici e finanziari. I temi politici si riassumono nei maggiori problemi europei, e più precisamente nel sistema dell'Europa centrale, creato fra gli Stati successori dell'Impero austriaco, e nei loro rapporti con la vicina Italia. Il primo problema tocca più direttamente gli interessi dell'Italia e della Ceco-Slovacchia. La posizione dei due paesi è caratterizzata da questi tre punti: interesse al mantenimento della pace; ricostruzione economica; osservanza ed esecuzione dei trattati di pace. Esaminati attentamente nei loro aspetti i rapporti con gli Stati dell'Europa centrale, si è riconosciuto che essi investivano in modo affine gli interessi dell'Italia e della Ceco-Slovacchia, ed offrivano l'utilità di una collaborazione politica e diplomatica dei due paesi, corrispondente al parallelismo delle loro posizioni. Questa collaborazione sarà appunto precisata nel trattato che si prepara alla firma. Esso riconosce gli scopi e gli interessi comuni dei due paesi, e li impegna a seguire un fronte comune nelle questioni derivanti dall'applicazione dei trattati di pace, e soprattutto da quelli di Saint-Germain e del Trianon, di consultarsi e informarsi in ogni necessaria occasione, e di agire secondo le opportunità del momento, in perfetto accordo di intenzioni e di mezzi.

Il dottor Benes comunicherà il testo dell'accordo al Governo di Belgrado ed a quello di Bucarest. Il trattato italo-ceco-slovacco non impegna direttamente la Piccola Intesa, ma ha indubbiamente una grande importanza per essa, in quanto impegna uno dei suoi più forti elementi.

Rinnovata manifestazione di solidarietà
di Mussolini a De Stefani

Verona, 18 mattino.

L'on. De Stefani, giunto nella mattinata, ha passato la giornata a Villafranca Veronese, ove molti rappresentanti dei Comuni fascisti della provincia si sono concentrati per offrirgli la cittadinanza onoraria dei rispettivi Comuni. Il ministro, alla presenza delle autorità civili e militari, ha letto ai sindaci fascisti il seguente messaggio dell'on. Mussolini:

Mi è grato mandarvi a mezzo dell'amico il Ministro De Stefani, col quale voglio ripetere la mia piena solidarietà politica e finanziaria, il mio saluto di capo del fascismo.

Il fascismo scaligero ha conservato la sua vecchia superba efficienza morale e materiale. Riunito a Villafranca, rinnovate il quadrato. Tutto il fascismo deve riunirsi in quadrato solido e deciso, a continuare la grande ed aramai vittoriosa battaglia.

Mussolini. Roma, 17 maggio 1924.

La lettura del messaggio è stata accolta da entusiastiche acclamazioni.

La morte del generale Townshend

Parigi, 19, mattino.

Il generale inglese Townshend è morto improvvisamente ieri mattina a Parigi, in casa di suo suocero.

Il generale Townshend aveva comandato durante la guerra la colonna dell'esercito anglo-indiano che eseguì la disastrosa marcia da Bassorah su Bagdad. Rifugiatosi a Kut-el-Amara, egli venne assediato sul Tigri dall'esercito turco, e dovette arrendersi con 10 mila uomini, dopo una lunga resistenza. Fatto prigioniero e condotto a Costantinopoli, egli si adoperò con tutta la sua influenza presso il Governo turco per fargli concludere la pace; e riuscì a far firmare l'armistizio a bordo della nave ammiraglia inglese dall'ammiraglio Calthrope. Quando si venne poi alla conclusione della pace, egli fu avversario accanito del trattato di Sèvres, i cui termini egli giudicava ingiusti e inopportuni; e non esitò a condurre sulla stampa inglese una vivace campagna a favore della Turchia, facendo frequenti viaggi a Parigi ed in Turchia allo stesso scopo.

Pinerolo celebra oggi alla presenza dei Sovrani
il centenario della sua Scuola di Cavalleria

L'arrivo del Re, della Regina, del Principe Ereditario e dei Principi Reali - I gloriosi stendardi dei Reggimenti
Il ministro della Guerra in rappresentanza del Governo - L'inizio del concorso ippico.

L'arrivo del Re

S. M. è giunto nella nostra città questa mattina alle ore 7,50, con un treno supplementare al diretto ordinario delle 7,40. Sebbene egli viaggiasse in forma privatissima, pure un largo servizio d'ordine è stato predisposto alla stazione ad ossequiare il Sovrano: il gen. Petitti di Roreto, il gen. Bonzani, il prefetto gr. uff. Palmieri, il questore gen. Zamboni, il vice-questore cav. uff. Fedele, i tenenti colonnelli dei carabinieri Palenzona e Schiavetti, il comm. Ehrenfreund capo del compartimento ferroviario, il commissario della stazione cav. Piccioni, il capo gabinetto del questore cav. Calasso, il capo della squadra politica cav. Vercelli, ecc.

Il treno è arrivato in perfetto orario. Il Re, che vestiva la piccola uniforme di generale, è sceso dal vagone-salon insieme al primo aiutante di campo gen. Cittadini, all'ammiraglio Monaco, al ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, e al tenente colonnello di cavalleria Marzani. Conversando affabilmente col gen. Petitti, il Re, col seguito, si è avviato alla saletta reale, di dove è passato nell'atrio degli arrivi. Qui attendevano due automobili di Casa Reale, sulle quali il Sovrano prese subito posto coi personaggi del seguito. Le automobili si diressero a Palazzo Reale.

Il Re è stato cordialmente applaudito dalla folla, una prima volta nell'interno della stazione, e quindi sotto l'atrio arrivi della stazione stessa, dove si era radunato un discreto numero di curiosi. Più tardi il Re in automobile chiusa, si è recato a Pinerolo.

La celebrazione vera e propria del centenario della Scuola di Cavalleria avverrà infatti oggi, a Pinerolo, in presenza dei Sovrani, del Principe Ereditario e dei Principi Reali e culminerà in una cerimonia davvero cavalleresca e aristocratica: il carosello storico. Dell'avvenimento odierno Torino ha sentito la risonanza, poichè qui hanno sostato i gloriosi stendardi dei reggimenti di cavalleria, alla vigilia della cerimonia, e qui hanno fatto una rapida apparizione i Sovrani ed i Principi, per recarsi nella vicina città che vanta oggi una delle più famose scuole di cavalieri.

Particolare fu l'animazione alla stazione di Porta Nuova durante tutta la giornata di ieri: plotoni di cavalleggeri del « Piemonte Reale », con le lunghe aste, in continuo spostamento dall'atrio degli arrivi alla saletta reale; sindrivieni continuo di ufficiali di cavalleria di tutti i reggimenti e di tutti i gradi, con relativo passaggio di ordinanze con bagagli e valigie; ogni ora qualche eccezionale arrivo che metteva in moto, col generale Bellotti incaricato dei ricevimenti, il questore generale Zamboni, il tenente colonnello dei carabinieri Pallanzona, il commissario Piccioni, il maggiore Obici, le massime autorità ferroviarie: il Capo Compartimento comm. Ehrenfreund, il capo stazione principale cav. Santoro.

Il movimento è cominciato assai presto, colla comparsa alla stazione dei gagliardetti dei reggimenti di cavalleria Nizza, Monferrato e Catania che trovansi nella nostra città. Ricevuti dal generale Bellotti, passarono sotto l'atrio, ove trovavasi schierato il plotone d'onore e vennero portati nella saletta reale ed ivi depositati. Alle 7,35', col treno di Roma, giungevano i gagliardetti dei reggimenti « Alessandria » e « Treviso ». Uguale forma di ricevimento e le stesse modalità per la deposizione nella saletta reale. Alle ore 9,30', col treno di Roma, arrivavano nella nostra città gli stendardi dei reggimenti « Aosta » e « Casale » provenienti da Ferrara e quelli dei « Firenze » e del « Monferrato » provenienti da Napoli. Alle 14,30', provenendo da Parma, arrivavano i gagliardetti dei reggimenti « Novara » e del « Piacenza ». Alle 16 del pomeriggio poi, partiti da Padova e parte da Milano e da Brescia giungevano gli stendardi dei reggimenti « Guide », del « Savoia », del « Vercelli », del « Vittorio Emanuele II ». La bandiera dell'Accademia di Fanteria e di Cavalleria giunse alle 18.30. Il ricevimento degli stendardi andò assumendo sempre maggiore solennità ed imponenza per l'aumento numero di ufficiali di cavalleria che vi presentarono. Quando giunsero i gagliardetti del « Savoia », delle « Guide » e del « Vittorio Emanuele », tutto l'atrio era gremito e i gloriosi vessilli portati dal treno alla sala reale, passarono tra schiere fittissime di ufficiali.

La regina Elena ed i Principi

La Regina Elena, con le Principesse Giovanna e Mafalda, è giunta nella nostra città col direttissimo di Roma delle 9,30. Si trovavano nello stesso treno anche i vessilli della cavalleria provenienti da Firenze, da Roma e da Napoli. La Regina e le Principesse vestivano un semplice « tailleur » grigio con grande velo. Erano ad attenderle alla stazione il Conte e la Contessa della Trinità, il Questore, il Capo Compartimento ed il Comandante dei Carabinieri. L'arrivo avvenne in forma privatissima. Due automobili erano pronte sotto l'atrio per trasportare la Regina e le Principesse a Palazzo Reale. Ossequiate dall'autorità la Regina e le Principesse rapidamente smontarono dal treno e si diressero verso le automobili. Quanti si trovavano alla stazione le circondarono e le seguirono con grida di evviva. Nel pomeriggio la Regina e le Principesse si recarono a Pinerolo dove erano attese dalla Principessa Jolanda.

L'arrivo della Regina venne preceduto da quello del Duca di Pistoia e del Duca di Bergamo. I due giovani Principi giunsero nella nostra città alle ore 7,35 provenendo da Firenze. Alle ore 8.40 è giunta poi a Torino la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal figlio duca delle Puglie. La Duchessa Elena, anzichè proseguire per Porta Nuova, scendeva a Porta Susa ov trovavasi ad attenderla il Duca d'Aosta, accompagnato dal col. Monterini, e le personalità che avevano presenziato all'arrivo della Regina: il Duca, la Duchessa d'Aosta, e il Duca delle Puglie presero immediatamente posto su di un automobile e si recarono al palazzo della Cisterna. A sera il Duca d'Aosta lasciava Torino e si recava a Pinerolo.

Poco prima delle 11 gli stendardi dei reggimenti partirono per Pinerolo. Fin dalle 10 sulla banchina lato arrivi della stazione di P. N. si assiepava un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi. Oltre a quelli giunti per la scorta agli stendardi si trovavano anche rappresentanti di tutte le Armi. I lucenti cimi del « Nizza » e del « Piemonte » si mescolavano ai neri « colbach » dei cavalleggeri, ai berretti grigio-verdi galonati d'argento e d'oro ed alla feluche adornate dei pennacchi rosso-azzurri degli ufficiali dei carabinieri. Lungo la linea stavano schierate truppe di tutte le Armi, ed anche un reparto di Milizia Nazionale, in vicinanza della saletta reale, a guardia della quale stavano due dragoni appiedati colla lancia ornata dalla bandierina azzurra, aveva preso posto la Musica dei Carabinieri. Fra un gruppo di alti ufficiali si notava il comandante la Divisione generale Bonzani, il gen. Filippone, di Mombello comandante la Brigata di Cavalleria, il gen. Pistilli dei carabinieri, col colonnello Da Pozzo, il generale Sasso comandante la Scuola d'Artiglieria di Torino, il generale Cambria comandante di Artiglieria, il gen. Martinengo e Piva e la medaglia d'oro marchese Ruffo di Calabria del « Piemonte Reale ». Di Autorità civili non si trovava presente che il commissario aggiunto al Municipio prof. Broglia in divisa di capitano.

Poco prima della partenza del treno un picchetto appiedato del « Nizza » venne a schierarsi davanti alla saletta dove stavano gli stendardi e mentre la musica suonava la marcia reale questi furono portati al treno mentre ufficiali e soldati irrigiditi sull'attenti salutavano al loro passaggio. Alle ore 10,5 il treno muoveva alla volta di Pinerolo salutato dalle note della musica, e dagli evviva della folla, la quale raccolta presso i cordoni di truppa, aveva voluto manifestare alla simpatica cerimonia.

Il Principe Ereditario

Il Principe Umberto è giunto nella nostra città domenica sera col diretto ordinario da Milano in arrivo a Porta Susa alle 20,30. Il Principe è sceso appunto alla stazione di Porta Susa, di dove, in automobile, si è recato a Palazzo Reale.

In perfetto orario, il diretto è entrato in stazione alle 20,30. Mentre gli agenti tenevano sgombro lo spazio interposto fra l'ingresso alla sala d'aspetto di 1.a classe e il vagone-salon sul quale viaggiava l'augusto ospite, questi scendeva, e, salutato il gen. Zamboni, il comm. Ehrenfreund e il tenente-colonnello Palenzona, si avviava verso l'uscita, accompagnato dal comandante Bonaldi e da un ufficiale d'ordinanza. Le altre persone del seguito, infatti, hanno proseguito fino a Porta Nuova.

Nell'interno della stazione e negli uffici scoppiarono vivi applausi quando il Principe, che indossava la divisa di sottotenente dei granatieri, attraversò la sala d'aspetto e l'atrio esterno della stazione. Davanti all'atrio sostava in attesa già da mezz'ora, un'automobile di Casa Reale. Quantunque nessun apparato speciale di forza fosse stato disposto all'esterno della stazione, e l'automobile non recasse nessun segno speciale della sua provenienza, pure la folla aveva intuito l'arrivo di qualche augusto personaggio, e circa duecento persone si erano poste in attesa. Quando il Principe uscì dall'atrio, una prima, cordiale manifestazione popolare di simpatia lo salutò, sotto forma di lunghi e nutriti applausi. La dimostrazione si rinnovò poco dopo quando il Principe in vettura col comandante Bonaldi e con l'ufficiale d'ordinanza, l'automobile, che era illuminata internamente, si mosse, velocemente dirigendosi per via Cernaia, seguita da quattro agenti in bicicletta. Per via Pietro Micca l'automobile si diresse a Palazzo Reale, dove il Principe fece il suo ingresso, pochissimi minuti dopo il suo arrivo alla stazione.

A mezzanotte è pure giunto a Torino, proveniente da Roma, il ministro della guerra gen. Di Giorgio, il quale rappresenta ufficialmente il Governo nella festosa cerimonia di oggi.

A Pinerolo
L'attesa per la grande festa

La prima giornata dei festeggiamenti per il centenario della Scuola di Cavalleria è stata una vigilia di intensa preparazione alla celebrazione solenne di oggi e nello stesso tempo una riunione, che si potrebbe definire intima, di valenti cavalieri, di giovani ufficiali, di vecchie glorie dell'arma brillante e di gran numero di persone che per profonda simpatia si trovano presenti ad ogni manifestazione ippica. Anche la città ha suo eccezionale affollamento era pervasa da questo spirito di festa famigliare in attesa dell'avvenimento il cui annunzio è stato accolto con vivo entusiasmo. Il Re visita Pinerolo per la seconda volta in quest'anno: e la città si è bandierata per fargli accoglienza d'onore secondo il sentimento di devozione di tutti i cittadini. Dalla stazione, ai corsi, alla piazza maggiore: dagli edifici pubblici alla pista di equitazione e su due alti ultimi case verso la « Villa Gonella » sono stati esposti drappi e vessilli tricolori, sono stati affissi manifesti inneggianti alla Maestà del Re; anche verso la quieta dimora ove trascorre la sua vita semplice la principessa Jolanda: poichè i pinerolesi con squisito senso di delicatezza e di omaggio sono andati ad affiggere i manifestini con la scritta « Viva Savoia » contro i muri delle case che fiancheggiano la piccola strada della villa.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza e così pure il comitato pinerolese, presieduto dall'on. Facta, e la Sezione del Fascio, che esprime da tutte le cantonate un caloroso saluto al Re, che viene ad onorare la maggior festa dei cavalieri ospiti graditi di Pinerolo. La cittadinanza dunque, che a quanto si prevede in questa settimana di festeggiamenti si concederà qualche buona tregua alle cure abituali, è rimasta in attesa della prima visita famigliare della Regina e dello stuolo per il corso dei cavalieri già conosciuti. Di fuori intanto sono giunti con ogni corsa di treni e con automobili i forestieri e le rappresentanze che vengono da molte città. Gli alberghi sono più che completi: i caffè sono affollati di avventori inediti.

Alle undici sono giunti anche otto cavalieri sardi, i quali vogliono essere presenti, in nome dell'isola valorosa, alla sagra della cavalleria italiana e sfilare dinanzi al Re nei loro caratteristici costumi centenari col quali cavalcarono nel torneo di domenica scorsa allo Stadium di Torino. Ad attenderli era una folla di gente che li applaudì fragorosamente e li volle seguire nella cavalcata attraverso la città.

La festosa dimostrazione ritardò di qualche tempo il ricevimento organizzato in loro onore dal Comitato, tanto che essi si trovarono a passare sulla piazza del Duomo verso mezzogiorno, proprio nell'ora in cui la principessa Jolanda tornava, in automobile, dalla chiesa, ove aveva assistito alla Messa. L'augusta signora fu subito riconosciuta dai cavalieri sardi, i quali salutarono romanamente, lanciando grida di evviva alla Casa Savoia. La Principessa rispose al saluto, inchinandosi e sorridendo.

Fra le 11 e mezzogiorno fece anche una fugace visita a Pinerolo il presidente del Comitato esecutivo, sen. Agnelli, per accertarsi del buon andamento dei preparativi per le cerimonie e per dare le ultime disposizioni. Egli tornò via dopo breve tempo e sarà oggi a Pinerolo. Alle 14 poi giunse da Torino il generale Tassoni, accompagnato dal marchese Spinola e dal suo ufficiale d'ordinanza. Il generale venne anche per assistere all'apertura del Concorso ippico. Una rappresentanza di ufficiali della Scuola lo venne ad incontrare alla stazione, con un « tiro a due », guidato da un capitano. Prima di recarsi al campo di equitazione, il generale visitò la storica sede della Scuola, sulla facciata della quale è stata murata la lapide ai caduti, che sarà inaugurata oggi dal Re. In tutte le caserme intanto i soldati davano gli ultimi tocchi alla toeletta dei magnifici cavalli da corsa, coi quali i più abili ufficiali si sono iscritti alle numerose prove del Concorso, che sarà finito soltanto con la giornata di sabato prossimo.

Le vie si erano appena rianimate di folla dopo la colazione, che si diffuse in un batter d'occhio la notizia dell'arrivo della Regina. L'automobile reale giunse infatti da Torino pochi minuti dopo le 14. Portava la Sovrana e la principessa Mafalda e Giovanna. Appena entrata in città la macchina svoltò verso la villa « Gonella », nascosta nel riserbo della folta vegetazione ed avvolta dal silenzio della collina. La regina Elena e le Principesse si trattennero in casa dei conti Calvi un'ora e quaranta minuti. Alle 16 le auguste visitatrici, la principessa Jolanda e il conte Carlo Calvi di Bergolo lasciavano insieme la villa, tornando verso la città con due automobili. La vettura reale proseguì verso Torino; la macchina dei conti Calvi si diresse invece verso il campo di equitazione, che si trova alla parte opposta della città.

La Principessa Jolanda

La presenza della Principessa Jolanda era attesa per l'inizio della gara di precisione, prima prova del concorso ippico. Non era la prima volta però che l'augusta signora entrava nella magnifica pista erbosa con sorprendente rapidità: poichè si può dire che a tutte le fasi di allenamento e di preparazione del concorso la Principessa fu presente. Nei giorni scorsi la Principessa, che come è noto è vivamente appassionata ai cavalli ed è anche una coraggiosa amazzone, veniva anche due volte al giorno sulla piazza d'armi per assistere agli esercizi dei cavalieri. Accompagnata dalla marchesa Incisa della Rocchetta ella si portava sovente al campo degli ostacoli, guidando di sua mano un piccolo cavallo baio oppure un altro nuovo acquisto alla scuderia. E si trattenevà in compagnia del marito conte Calvi quasi sempre fino alla fine delle prove. Sul campo era di solito in sua compagnia anche la contessa Mayer che è pure una abilissima amazzone e che fu sovente al fianco della Principessa nelle gite a cavallo. Anche il conte Mayer è istruttore alla Scuola. Il conte Calvi poi fu seriamente occupato per l'organizzazione del concorso, del quale si può dire è il vero direttore: e lavorò concordemente col generale Fè d'Ostiani, organizzatore e direttore del carosello storico. La Principessa fu presente anche alla prova del carosello fatta ieri sera ed interrotta improvvisamente dal temporale. Nell'ultima prova gli ufficiali del caratteristico costume centenario hanno portato soltanto il cheppi. Le prove generali del concorso ippico, in cui non è necessaria l'armonia d'assieme ma vince la destrezza personale, ogni cavaliere le ha fatte per conto suo interessamente per raggiungere una ferma sale di abilità di cui godono giustamente gli allievi della Scuola.

Sul campo delle prove

Per l'apertura del concorso numerosi spettatori fecero ressa alle porte del recinto molto tempo prima dell'ora fissata. I preparativi di oltre quindici giorni hanno incuriosito vivamente i cittadini pinerolesi che senza dubbio saranno presenti in gran numero ad ogni ripresa del concorso. Quando si aprirono le porte la gente che faceva coda al sole, certamente poco lusingata da questo risveglio violento e caloroso di primavera matura, irruppe nella pista e si dispose con un senso di refrigerio all'ombra dei vecchi olmi che cingono da un lato la bella arena ippica sorta come per incanto. Dalla parte opposta sono state innalzate ampie tribune pei Reali, per le autorità, per gli invitati e, di fianco, per gli spettatori che preferiscono un posto numerato. La pista, che sarà pure teatro della rappresentazione storico-coreografica, è dunque circondata quasi del tutto dalle gradinate artificiali e dal parterre ombreggiato al naturale. In fondo è il parco del cavalli che si preparano ad entrare in pista ed escono dalla prova. Il campo degli ostacoli è stato definito e costruito esattamente come quello delle Olimpiadi di Parigi: poichè le prove e l'eliminazione dei concorrenti debbono fornire gli elementi al giudizio per la scelta della squadra olimpica. Gli ostacoli — sedici nella prima prova — sono mobili, al fine di poterli spostare facilmente per lasciare libero campo alle manovre d'assieme ed al carosello.

Gli istruttori della Scuola hanno curato il campo degli ostacoli fino ai minimi particolari. Tanto che ieri al momento in cui entrò la Principessa Jolanda stavano ancora ispezionando l'esattezza delle misure e del percorso. La principessa salì alla tribuna d'onore accompagnata dal marito, dalla marchesina Incisa ed ossequiata dal gen. Tassoni, dal marchese Spinola e da tutti gli ufficiali già riuniti. Vestiva un tailleur grigio semplice con scarpette nere scollate e guanti marrone-chiaro. Portava un cappello a cloche di seta a disegno moderno. Completava il suo sobrio abbigliamento con una sciarpa foulard armonizzante col disegno e coi colori del cappello. La principessa non si portò fino allo scalo della tribuna; preferì prendere posto in capo alla gradinata, contribuendo con questo suo atteggiamento a dare un carattere di intimità alla prima riunione dei cavalieri. Più tardi in compagnia della Principessa venne anche la contessa Mayer con la sorella. Fra le autorità riunite nelle tribune centrali erano anche il generale Emo Capodilista, comandante della Scuola; il gen. Battaglia, già comandante degli azzurri lancieri di Vercelli, decorati con medaglia d'argento, ai ora disciolti; il gen. Moschini, ex comandante del Genova, il più anziano degli istruttori della Scuola; il gen. Filippini; il gen. Berta; il gen. Di Benedetto; l'on. Facta, il sindaco comm. avv. Risso, il sottoprefetto comm. Witzel, il consigliere provinciale Maffei.

La giornata più che primaverile, sebbene qualche nube minacciasse, ha permesso alle signore lo sfoggio di svariati abiti ed eleganti. Ed erano molte le signore che affollavano le due grandi tribune: ve n'erano anche di straniere, tanto che accanto al dialetto sempolice, per noi, e disadorno del pinerolese si sentivano risuonare stretti accenti d'oltr'Alpe. La settimana della cavalleria, che è un po' anche la settimana festosa dei pinerolesi, è guardata con simpatia anche dagli stranieri che si trovano di passaggio in Alta Italia. In tale magnifica cornice di luce e di colori, nel tardo pomeriggio risonante per le campane che segnavano i vespri dementicati si è iniziata con un prolungato richiamo di megafono la prima manifestazione dei cavalieri. All'invito della giuria venne in campo il maggiore Antonelli del Piemonte Reale. Il suo ingresso fu salutato da una ovazione. La folla si alzò in piedi e si mosse attraverso ad assecondare con lo sguardo attento e col cuore dominato da una lieve trepidazione gli arditi esercizi del valente cavaliere. Gli applausi si ripercuoro per questo e per gli altri concorrenti, ogni salto magistrale fu sottolineato da un brusio di commenti e dallo scoppio di una ovazione fragorosa. Anche il virtuoso *gentleman* barone von Langen, esperto della prova e padrone ammirevole del suo focoso cavallo, si ebbe attestazioni di viva simpatia.

Nonostante il prolungamento di orario le gare in programma non poterono essere ultimate: e saranno riprese martedì dopo la cerimonia della giornata ufficiale. La Principessa rimase nel campo fino alla sospensione delle gare. Col treno della sera molti spettatori lasciarono Pinerolo per Torino. Il gen. Tassoni venne riaccompagnato alla stazione con un tiro a due della Scuola.

La serata festosa

In serata sono giunti gli stendardi della cavalleria. Aderendo all'invito lanciato con un manifesto dall'autorità municipale la popolazione si è riversata alla stazione ferroviaria a ricevere con una dimostrazione i gloriosi vessilli. Erano presenti tutte le autorità: la rappresentanza del Comune col gonfalone, le associazioni e le scolaresche con oltre sessanta bandiere. Lungo il percorso fissato per il corteo vennero schierati gli alpini. La piazza maggiore e tutte le strade prossime al percorso del corteo erano gremite di gente. L'arrivo degli stendardi fu salutato dalla Marcia Reale suonata dalla banda presidiaria di Torino e dalla banda della Scuola di cavalleria. La folla applaudì fragorosamente. Fra le dimostrazioni incessanti i labari vennero portati sul piazzale e schierati. Il Sindaco, avv. Risso, rivolse un saluto agli stendardi «

CRONACA DELLO SPORT

La Sassi-Superga

Il "record,, d'Igiera crolla per merito di Opessi - Altri quattro records battuti

La Sassi-Superga non ha mai richiamato come quest'anno un così gran numero di pubblico. La strada che dalla borgata di Sassi porta al piazzale della Basilica, presentava ieri uno spettacolo magnifico. Erano due fiumi umane che fiancheggiavano ai lati della strada per tutti i 5 chilometri del percorso; folla irrequieta che al passaggio dei bersaglieri prorompeva in grida d'incitamento; attenta per cantare dalla velocità delle macchine lanciate su per le ripide svolte, se il famoso incrollabile record sarebbe quest'anno caduto per merito di qualche audace concorrente. Alle sette del mattino (le prime partenze sono avvenute alle nove) è incominciata la carovana delle macchine che si portavano sul colle. Era una lunga teoria di automobili, di side-cars, di motocicletta e anche di biciclette: l'entusiasmo ha rivelato ieri diversi grimpeur - che pigiavano disperatamente sui pedali per giungere alla meta, inneggianti della fatica, pur di conoscere subito i risultati. Non ricordiamo d'aver mai assistito ad una gara motociclistica che abbia così grandemente interessato il pubblico. L'annuncio del premio di duemila lire dato dal M. C. di Torino per quel corridore che avesse abbassato il record di Igiera stabilito nel 1913, aveva risollevato la questione che da molti anni appassionava i competenti. Nè più era radicata la convinzione che il record fosse imbattibile, e che fosse stato segnato in condizioni eccezionali. Ieri un uomo ha sfatato la leggenda ed ha compiuto il miracolo. Alla distanza di undici anni il record di Igiera crolla. E crolla per merito dell'*enfant gâté* del pubblico torinese, del campione italiano Pierino Opessi.

La gara del giovane torinese è stata fantastica. Un urlo folle ha accompagnato il trionfatore pel 5 Km. e 800 metri del percorso, un urlo d'incitamento, di timore, d'ansia. Opessi abbordava le curve con un'audacia e una sicurezza che avevano del miracoloso. Finita la gara il pubblico si riversava nelle strade, attendendo il verdetto dei cronometristi, quando giunse una notizia che stese un velo di tristezza su quella folla. Notizia breve e cruda. Opessi era caduto fracassati. L'ambulanza della Croce Verde partiva da Sassi chiamata telefonicamente. Il pubblico ha vissuto momenti angosciosi. Finalmente, come un soffio vivificatore, giungeva un'altra notizia che toglieva la penosa impressione e faceva scoppiare la folla in un lungo interminabile applauso. Opessi era caduto, ma quando già aveva oltrepassato il traguardo, compiendo la meravigliosa «performance»: l'abbassamento del record di Igiera, che segnava 1'58" 4/5. Il giovane campione, ubbriaco di velocità, assordato dagli incitamenti della folla, in vista del traguardo aveva ancora aumentato l'andatura giungendo all'arrivo come un bolide. Una frenata troppo violenta, dovuta ad un attimo di distrazione, provocato forse dalla folla plaudente, lo faceva cadere. Nella caduta Opessi si fratturava una spalla. Amorevolmente assistito, il giovane campione trovava ancora la forza di sorridere alla gente che lo attorniava acclamandolo. Il nuovo record della Sassi-Superga era stabilito: 4'46" 1/5 è il nuovo tempo. Ciò significa una media di Km. 60,802 su un percorso che conta più di 30 curve, e che raggiunge in certi tratti il 37 % di dislivello!

La corsa ed i vincitori

Oltre al record assoluto, altri quattro sono stati battuti nelle diverse categorie. Nella 1000 cmc. fu un «gentleman» Giovanni Curti che stabilivo il nuovo tempo, abbassando il record di Biagio Nazzaro. Quantunque si conoscesse il valore del recente vincitore del «III Otto delle Langhe» la notizia ha stupito. La Sassi-Superga colloca Curti fra i migliori nostri campioni motociclisti. Mazzacurati, si è classificato ottimo secondo nella stessa categoria. Mario Castagno vinceva tra gli esperti della categoria «1000» con una macchina di 750 cmc. riuscendo ad abbassare il record delle macchine di questa cilindrata. Feresin Castagno compiva una corsa meravigliosa tra i side-cars, riuscendo con una macchina monocilindrica di 600 cmc. ad abbassare il tempo di Borgarello ottenuto con macchina di 1000 di cilindrata, tempo che il rilievo difficilmente migliorabile. Degna di menzione è la corsa dell'aspirante Feyles che riusciva con un ottimo tempo a classificarsi secondo nella categoria del mezzo litro dietro ad Opessi. Buone le prove di Arzino e Milone tra le «350». Diversi incidenti hanno ritardato la marcia di alcuni concorrenti, provocando anche qualche ritiro. Fra gli sfortunati vanno citati: Fasano, Riva, Berardo, Cesano.

Le biciclette a motore hanno superato brillantemente la durissima prova. I piccoli attillati veicoli vanno sempre più acquistando il favore del pubblico, che li ammirò sull'aspro percorso. Buone le prove, in questa categoria di Fasteris, Casati, Gambini, Martinetto, ecc. Casali è stato vittima di qualche incidente che lo ha ritardato.

Le partenze si sono iniziate alle nove colla categoria biciclette a motore, hanno seguito le macchine di 350, 500, 1000 cmc e side-car. I concorrenti sono partiti con un distacco di un minuto. Ottima l'organizzazione del Moto Club di Torino, che è stato coadiuvato nel servizio d'ordine dalla Milizia Nazionale, Centuria Battisti, dai Giovani Esploratori, da carabinieri ed agenti al comando del commissario cav. Bandiera.

La cerimonia in memoria di Biagio Nazzaro

Finita la gara ha avuto luogo l'inaugurazione del bellissimo altorilievo in bronzo, in memoria di Biagio Nazzaro, pregevole opera dello scultore Rubino. La lapide è stata murata al 2.o Km., dopo il secondo sottopassaggio, dian parte della folla che era convenuta per la corsa ha assistito alla mesta cerimonia che è stata una magnifica glorificazione del grande scomparso. L'avv. Gino Colla, presidente del presidente del Moto Club di Torino sig. Egidio Tronconi ha detto il discorso inaugurale, commovendo con la calda parola il pubblico convenuto. Ed ha parlato, per usar delle sue parole, di Biagio Nazzaro, del suo valore, del significato della giornata, nella quale, tra lo sfondo della Basilica maestosa, Tombo di Re Sabaudi, e delle Alpi sfavillanti al sole Italico, tutto un popolo sportivo eterna nella marmorea effige il suo ineccellabile eroe! L'avv. Gino Colla è stato lungamente applaudito. Hanno detto brevi parole in seguito il comm. Pellicciotti, il cavaliere Goretta, l'avv. Levi, ed il sig. Acutis che ha ringraziato a nome della famiglia Nazzaro. Si notavano tra la folla, oltre alla vedova ed ai congiunti di «Biagin», l'ing. Rossi, l'avv. Benigaetti, Felice Nazzaro, Bordino e Salamano in rappresentanza della Fiat, il comm. Pellicciotti rappresentante del Municipio e del Commissario Regio, barone La Via, il comm. Goretta in rappresentanza della Camera di Commercio, il maggiore Tessiore rappresentante il Corpo d'Armata, il sig. Avezzano commissario regionale del M. C. d'Italia, il sig. Guzzi segretario del M. C. d'Italia, l'avv. Levi presidente della «La Piemontese», il sig. Prina del M. C. Biellese, il cav. Tronconi col Consiglio direttivo del M. C. di Torino, Ernesto Ceirano e molti altri corridori e sportsmen.

L'altorilievo di Rubino porta l'iscrizione che Lando Ferretti dettò in questi termini:

Biagio Nazzaro — scultore invitto di montagna — qui salito e concluse con duplice trionfo — un triennio di gloria motociclistica — consacrò del suo sangue a Strasburgo — la vittoria d'Italia — 1892-1922. — Auspice il Moto Club di Torino.

Le Classifiche

Biciclette a motore - Esperti. — 1.o Pasteria Donato (Minetti) in 7'25" 1/5, alla velocità media di 38,468; 2.o Casali Piero (Idra) in 8'19"; 3.o Rosso Agostino (Bjorcin) in 8'20" e 4/5; 4.o Minetti Fortunato (Minetti); 5.o Gambini Vincenzo; 6.o Arioli Federico (D. K. W.); 7.o Martinotto Pietro (Gala); 8.o Marraben Giacinto (Gala).

Cat. 250 cmc. - Esperti. — 1.o Argano Francesco (Blakburne) in 5'18 4/5; 2.o Saletta Paolo (Jap Garanzini) in 5'21; 3.o Molinar Roberto (A. J. S.) 5'22" — 4.o Panella Alfredo.

Gentlemen. — 1.o Pilona Luigi (M. C. Torino) 5'40" 3/5, media 49,855; 2.o Caviglia Giovanni (A. M. C. A.) in 5'54".

Cat. 500. - Esperti. — 1.o Opessi Pierino (Triumph) in 4'44" 1/5, alla media di Km. 60,802 (nuovo record); 2.o Feyles Francesco (Cuzzi) in 5'7"; 3.o Riva Valerio (Borgo) 5'8"; 4.o Busconi R. (Norton); 5.o Bianco Paolo, 6.o Grignani Vittorio.

Gentlemen. — 1.o Rollè Marco (M. C. Torino) in 5'19" 2/5, media di 54,181; 2.o Mon Luigi in 5'56"; 3.o Ogliari Eugenio 6'12" 1/5; 4.o Cesano Mirc; 5.o Fasano Mario; 6.o Fasolis.

Cat. 1100 - Esperti. — Castagno Mario (Della Ferrera), in 5'66" 1/5, media 36,434 (nuovo record 750); 2.o Martinasso Eraldo (Indian) 5'28"; 3.o Minola Secondo (Excelsior) in 6'12 e 2/5; 4.o Russi Corrado.

Gentlemen. — 1.o Curti Giovanni (M. C. Torino) (nuovo record) in 5'07" 2/5, media 57,523; 2.o Mazzacurati Albino 5'27"; 3.o Castagno Attilio 5'46; 4. Colombatto Renato (750) 5.o Rovey Luigi; 6.o Revelli Gino; 7.o Navarra Gildo.

Side-Car - Esperti. — 1.o Castagno Teresio (Norton 600) in 5'27", media 52,844 (nuovo record). — **Gentlemen:** 1.o Guasco Angelo (V. S. T.) in 5'49", media 49,512; 2.o Galzio Giacomo (M. C. T.) 6'30". — **Tentativo di record** 1200 cmc.: Basso Carlo (Indian) in 5'31" media 52,206 (nuovo record).

Oltre all'incidente di Opessi, è da segnalare quello capitato al «gentleman» Cesano Mirc, che caduto all'inizio della corsa, coraggiosamente proseguiva. All'arrivo vinto dal dolore cagionatogli da una slogatura alla spalla, ed in preda a choc nervoso cadeva svenuto. Tanto Opessi che Cesano hanno avuto la premurosa assistenza dei militi della Croce Verde. Le condizioni di Opessi sono buone quantunque la spalla sia fratturata. Cesano veniva medicato di lievi contusioni senza importanza e guaribili in pochi giorni.

C. T.

Seguendo lo Sport

GAIA alla SASSI-SUPERGA

Dopo le recenti strepitose vittorie nell'*Otto delle Langhe* e nel *Giro del Piemonte*, la bicicletta Gaia a motore si è imposta anche nella Sassi-Superga. Come è noto, la «Gaia» ha voluto appositamente togliere alle sue macchine pedali e catena, per dare la più lampante dimostrazione che i motorini Moser fanno veramente tutte le salite senza bisogno di pedali. Ebbene, tra le prime otto macchine arrivate vi sono tre Gaia-Moser. Il primo dei tre, Martinetto, aveva già un forte vantaggio a metà percorso, quando una bucatura gli tolse le maggiori *chances*. Giunse applauditissimo.

Si avverte che sono arrivati i famosi motorini Moser svizzeri. Essi vengono regolarmente consegnati.

Ciclo [illegible] *- Corso Palestro, 9 - Torino*

Saetti e Filippini vittoriosi nel Gran Premio Motociclistico di Brescia

Brescia, 19, mattino.

Ecco la classifica della corsa motociclistica per il Gran *Premio del Circuito di Brescia.*

Categoria 500: 1.o Saetti Mario, su Sunbeam, che impiega ore 2, 58' 54" 1/5 a compiere il percorso di Km. 313,5000, alla media oraria di Km. 100,698; 2.o De Tist Saverio, in 3,0'30"; 3.o Barbetti Tino, in 3,13' 2/5; 4.o Battioni Remo, in 3,24'55" 3/5; 5.o Venturelli Pietro, in 3,27'9" 4/5; 6.o Zota Fulvio, in 3,41'27" 2/5; 7.o [illegible] Gual, in 3,46'23". Il corridore Sala Saverio arriva fuori del tempo massimo. Il giro più veloce è stato compiuto nel primo giro da Saetti, in 8'54" 2/5, alla media oraria di Km. 117,778.

Categoria 350: 1.o Filippini Eugenio, su Sunbeam, in 3,19'24" 4/5, alla media di Km. 94,252; 2.o Vaccari Giovanni, in 3,27'6" 1/5; 3.o Della Casa Luigi, in 3,27'36" 4/5; 4.o Cavalieri Attilio, in 3,33'28" 3/5. Il giro più veloce è stato compiuto da Filippini Eugenio al 2.o giro, in 9'36" 4/5, alla media di Km. 108,290.

Sotto un sole infuocato e con un'aria asfissiante, una cinquantina di corridori si sono disputati ieri, nella brughiera di Montichiari, il Grande Premio del Circuito motociclistico di Brescia. Le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli e lo stato polveroso delle strade da percorrersi hanno forse impedito ai corridori di esplicare tutta la potenzialità dei loro motori. Tuttavia la media ottenuta è abbastanza elevata.

Nella 500 è da notarsi la prova notevolissima di Saetti, il quale, balzato in testa al primo giro nella classifica della propria categoria, ha mantenuto il primato per tutta la gara, vincendo con notevole vantaggio sul suo immediato avversario. Degli altri concorrenti della categoria 500 è pure degno di nota il De Tist, un neofita delle gare motociclistiche, che si è condotto come un vero campione ed ha cercato sempre di tallonare il superbo avversario.

Nella categoria 350 la lotta si è mantenuta indecisa sino agli ultimi giri. Peter nella prima parte della gara aveva mantenuto una netta superiorità, ma è stato raggiunto negli ultimi giri da Filippini. Incidente degno di nota è quello del corridore Reiori, il quale al primo giro, per evitare un paracarro, è finito in un fosso laterale della strada e si è fratturato una spalla.

Il Circuito cestino per biciclette a motore

Bologna, 19 mattino.

Sul percorso Cento, Sant'Agostino, S. Carlo, Casumaro, Cento, Km. 37, si ripeterà 5 volte con un totale di Km. 185, si è svolto ieri il primo circuito Centese per biciclette a motore. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Canepari Armando in ore 3,28'56" alla media oraria di Km. 55,764; 2. Lasagni in 3,40'51"; 3. Bertolini in 3,42'15"; 5. Zanasi in 3,42'17"; 6. Pizzoli in 3,50'33"; 7. Rasigli in 4,10'. Il giro più veloce è stato compiuto da Lasagni in 58'6" alla media di Km. 59,360.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito di Perugia

Perugia, 19 mattina.

Ieri si è disputato nella bella città il 1.o circuito automobilistico. Moltissime comitive di turisti hanno assistito alla gara che è riuscita interessantissima. Su 38 iscritti hanno partecipato alla gara 29 concorrenti. La corsa si è svolta regolarmente e non si sono avuti a lamentare incidenti, se si eccettua quello occorso al sosto giro alla macchina di Zanelli che si capovolgeva alla curva di Ferro di Cavallo, senza danno però alle persone. Diversi i concorrenti eliminati per incidenti e guasti di macchina. Tra questi Carlo Masetti che ha dovuto ritirarsi al 10.o giro dopo un'ottimo inizio. La corsa iniziatasi alle ore 8.30 preciso ha avuto termine alle 12,15. Ecco la classifica dei 16 concorrenti che hanno compiuto l'intero percorso.

1. *Maleresti* Emilio su Itala in ore 2,40'27" e 1/5, alla media di chilometri 98 e 695 metri; 2. Antonelli Domenico su Bugatti in ore 2,48'54" 2/5; 3. Cesaroni Anselmo su Bugatti in 2,51'28"; 4. Lolli Corrado in 2,54'3" 4/5; 5. Canestrari Guido in 2,59'45"; 6. Caruso Adolfo in 3,1'39" 3/5; 8. Pianelli Guido in ore 3,03" 2/5; 9. Cirlaci Guido in ore 3,09'34" 3/5; 10. Spinozzi Nicola in ore 3,14' 3/5. Seguono Straci, Lancellotti, Mazzotti e Orlando. Il giro più veloce è stato compiuto da Materassi al 5.o giro in 19'9" 3/5 ad una media di Km. 96,200.

NUOTO

La riunione nazionale di Nervi

Genova, 19, mattina.

Con ottimo successo si è svolta ieri la riunione di Nervi. Ecco il dettaglio:

Gara, metri 200 s. Poli Enrico, Canottieri Milano in 3' 10" 1/5; 2. Franchetti Agostino, R. C. G. Bamberg-Trieste in 3' 3/10; 3. De Franchi Emilio, La Sportiva; 4. Costa Gilberto, R. N. Milano; 5. Pergiana Carlotto, R. N. Pavia.

Gara, metri 800: 1. Olivari Mario, La Sportiva Savia in 9' 50"; 2. Costa Gilberto, R. N. Milano in 9' 50" 4/5; 3. De Franchi Emilio, La Sportiva Savia; 4. Monticelli Ugo, Forti e Liberi.

Gara metri 400: 1. Bacigalupo Renato, C. S. Nuotatori di Rapallo in 6' 30"; 2. Valle Pino della Sportiva Savia in 6' 39" 1/5; 3. Andreae Ernesto, C. S. Nuotatori; 4. Ghirimoldi Attilio, A. Doria (Genova); 5. Bigazzi Francesco, libero.

FOOT-BALL

L'ultimo galoppo dei calciatori olimpionici a Milano

Milano, 19, mattina.

Gli avversari che la preparazione olimpionica doveva presentare per ultimi agli uomini che dovranno rappresentare i colori d'Italia a Parigi hanno dovuto subire una inaspettata modificazione all'ultimo momento. Difficoltà di passaporti intervenute alla vigilia della partenza impedirono allo Stuttgarter S. C. di partire, e al Comitato organizzatore milanese non rimase di meglio che opporre contro la squadra olimpionica A l'unità mista degli elementi lombardi già preparata, e presentare contro la olimpionica B la finalista del campionato di seconda divisione, la Juventus Italia di Milano. Il pubblico milanese rispose in modo soddisfacente anche al programma così mutato e la manifestazione ebbe, sotto questo aspetto, esito soddisfacente.

Sotto l'aspetto tecnico i due incontri disputati mostrarono un andamento stranamente simile l'uno all'altro. In entrambe le gare le due selezioni che sono destinate a difendere i colori italiani alle Olimpiadi di Parigi iniziarono la partita in modo lento, compassato, quasi fiacco; e in contrapposto in ambedue le gare gli avversari si lanciarono nella lotta a corpo perduto con una decisione che aveva del furore. E' il fenomeno salito in tutti i paesi di tutto il mondo. Qualunque unità combinata tra elementi nazionali viene opposta alla squadra già definita come rappresentante ufficiale dei colori della nazione, gioca come se si trattasse di combattere per la vita propria e riesce ad offuscare le idee e scombussolare i piani di chi riserva le forze proprie e l'impegno proprio per la lotta per cui venne ufficialmente destinato. E' l'amor proprio, è l'onore, è, comunque, un fenomeno di psicologia elementare. Così successe che in entrambi gli incontri le due squadre lombarde riuscirono con buon esito a tener testa alla compagine nazionale nel primo tempo.

Nel secondo tempo però, e in tutte e due le gare, gli olimpionici rinunciarono ai propri ordini di scuderia, passarono sopra allo scopo di puro galoppo che si prefiggevano le partite, e si rimboccarono le maniche, materialmente e mordicamente. Allora la classe e la superiore coesione parlarono un linguaggio comprensibile agli avversari e al pubblico. In venti minuti del secondo tempo la squadra olimpionica B segnò tre goals e in un identico numero di minuti della seconda ripresa la squadra olimpionica A suggellò il risultato del proprio match con altri tre punti.

La giornata sportiva mostra quindi due primi tempi lenti e quasi apatici e due riprese veloci, dure, combattute e interessanti. Dal ripresa che furono una specie di collaudo tecnico e morale imprevisto per gli olimpionici nazionali.

Le squadre si allinearono nelle seguenti formazioni:

1.o match, giocato alle ore 14,30, con arbitro Fanzeri di Milano, *Juventus Italia*: De Simoni; Ponti, Paltenghi; Maggi, Varoli, Cavalieri; Paride, Missaglia, Panenatetier, Bojocchi, Rivolta. — *Squadra olimpionica B*: Combi; Martin II, Bruna; Fajenz, Baldi, Janni; Conti, Ardissone, Pastore, Rosso, Monti III. Secondo match, giocato alle ore 16,30, arbitro Gama di Milano: *Squadra mista lombarda*: Cameroni; Allemandi, Soldati; Arcandi, Bronzini, Gerola; Ballarin, Santagostino, Gai, Savelli, Torriani. — *Squadra olimpionica A*: Depra; Calligaris, Devecchi; Barbieri, Burlando, Aliberti; Calvi, Baloncieri, Dellavalle, Magnozzi e Lovatte.

La prima gara ebbe un inizio favorevole ai nazionali, ma dopo un quarto d'ora la Juventus Italia con ottima coesione prese il comando del gioco e riuscì a dominare quasi costantemente per tutta la prima ripresa. Solamente verso la fine Ardissone riusciva, con un preciso tiro nell'angolo sinistro, a battere il portiere De Simoni, che fece per tutta la durata del match una esibizione all'altezza dei suoi migliori tempi. Nella ripresa, viceversa, i nazionali si impegnavano a fondo e riuscivano non solo a dominare e sgominare completamente gli avversari, ma a segnare una serie di goals uno più bello dell'altro, tutti per merito del centro-avanti Pastore.

Identica storia si doveva ripetere nella seconda partita, in cui la squadra mista lombarda si impegnò con accanimento fino dall'inizio e in cui nel primo tempo il portiere Depra ebbe infinitamente più lavoro che non Cameroni. Nella ripresa però i nazionali partivano all'attacco, stringevano nell'area di rigore gli avversari, e riuscivano nel volgere di poco più di un quarto d'ora a segnare tre magnifici goals per merito il primo di Magnozzi, con un traversone della mezza ala sinistra, il secondo con Dellavalle, con un tiro alto all'angolo destro, e il terzo per opera della nuova ala sinistra Levratto. Numerosissimi altri tiri furono parati da Cameroni, che fu, nel lavoro applicato nel secondo tempo, all'altezza del suo predecessore De Simoni, nella prima partita.

La natura degli incontri e le particolari istruzioni ricevute dai giocatori nazionali, che miravano più ad un galoppo di puro allenamento che ad una lotta accanita per il risultato, e che tendevano a mettere gli uomini in condizione buone per Parigi piuttosto che a impegnarsi a fondo, esimo da una discussione più minuta dell'andamento delle due partite. Questo devono in ogni caso essere state proficue alla squadra nazionale nostra in più di un riguardo.

Degli uomini nuovi inclusi nell'unità olimpionica dopo l'ultima prova tale a Torino domenica scorsa, Levratto superò favorevolmente l'esame, grazie alle sue belle doti naturali e alla grande energia con cui conduce le sue avanzate. Pastore, inserito al centro della scheriero allo scopo di pure completamento della linea, fu uno dei più efficaci allacciatori in campo per la precisione e la grande forza dei suoi tiri. Da Vecchi, come terzino sinistro della squadra A, mostrò di essere in eccellenti condizioni di forma. Il riposo ha giovato all'anziano capitano della squadra nazionale come a tutti i suoi compagni di squadra.

Vittorio Pozzo.

La partenza per Parigi

Milano, 19, mattino.

I 22 uomini prescelti per rappresentare i colori d'Italia alle Olimpiadi di Parigi nel torneo di foot-ball, partiranno definitivamente da Torino nella giornata di mercoledì 21 maggio, alle ore 2,30 da Porta Nuova. Faranno parte della comitiva ufficiale 27 persone. Risulta che la comitiva non potrà prendere alloggio nella villa da tempo allestita dal Comitato olimpionico nazionale italiano, perchè l'adattamento interno della villa stessa e i lavori necessari per il riposo degli atleti non sono tuttora giunti a destinazione. La rappresentanza nazionale italiana dovrà per conseguenza trovare alloggio in un albergo che il Comitato stesso s'è impegnato di mettere a sua disposizione.

Nella Lega Sud

Ancona, 19, mattina.

Per il campionato di prima divisione della Lega Sud si sono qui incontrate ieri la Sportiva Savoia di Torre Annunziata e la U. S. Anconetana. Questa è stata battuta per un goal a zero.

Il campionato di II divisione

Sestrese batte Olimpia (3-2)

Genova, 19, mattino.

A Sestri Ponente si sono incontrate le due finaliste del campionato di II.a Divisione, Sestrese e Olimpia di Fiume. Nel primo tempo i verdi di Sestri prevalgono e segnano due punti; ha luogo un risveglio finale dei fiumani, ma senza risultato. Nella ripresa il gioco si controbilancia. I sestresi riescono ancora una volta a segnare. Gli equili riescano due volte, ma non riescono a pareggiare.

I matches amichevoli

A Bologna, il Livorno ha stato battuto dal Bologna per 3 a 0.

Ad Alessandria, le riserve dell'Alessandria hanno battuto l'Acqui per 7 a 0.

Gay vince anche la 9 tappa del Giro d'Italia

Torino, 19, mattino.

Benchè per la prima volta si sia ieri avuto un arrivo in gruppo, non si deve credere che la tappa sia stata la meno combattuta e interessante delle quattro precedenti; anzi, la media stessa di 27 Km. all'ora, notevolissima data la natura del percorso, giova a dimostrare che nemmeno ieri i corridori hanno riposato. La tappa è stata caratterizzata da una serie di incidenti, il più grave dei quali ha causato la dolorosa scomparsa del valoroso combattente Trentarossi. Un altro forte elemento, Gordini, si è ritirato, Emilio Messeri, che era 5.o nella classifica, per un guasto allo sterzo al 70.o Km. dall'arrivo ha perso due ore per la riparazione e molti posti nella graduatoria. Numerosissime poi sono state le forature. Fra i più provati ricordiamo Gilli, Gabbrielli, che tuttavia si è battuto in volata per la vittoria, Sivocci, Lugli e Pratesi. La classifica per il ritiro di Gordini e Trentarossi, e per il ritardo di Pavesi Fiumana e Messeri, ha subito qualche spostamento, si intende nelle posizioni di coda, perchè Gay ed Enrici tengono sempre il comando, separati ancora da 16 minuti e con un bello vantaggio sugli inseguitori. I due leaders hanno anche ieri riaffermato il proprio valore e la propria forma, dimostrandosi sempre degni dei posti ora occupati. Ma non devono essere trascurate le magnifiche affermazioni nella tappa di ieri di Martinetto, che ha dato battaglia per quasi tutto il percorso, di Gabbrielli e degli sfortunatissimi Gilli, Lugli e Pratesi.

Giornata di forature

I concorrenti, arrivati ieri sera in treno alle 21 a Potenza da Napoli e accolti con festose capitanate, hanno preso la partenza alle 8.6'. All'appello mancano Dal Fiume, Sangiorgi, Lazzaretti, Messeri e qualche altro, che sono stati traditi dalla sveglia e partono con circa mezz'ora di ritardo. Invece Mellara e Vallazza, feriti nella quarta tappa, sono rimasti a Napoli.

I primi chilometri sono in discesa. La mattinata è incantevole, la strada ampia dal fondo buono non è polverosa, perchè ha piovuto. Vannini rompe un pedale, Bossi fora e qualche altro cede. Poi, come la strada sale leggermente verso Gravina, Bonaglia ed Alfonsina Strada, che ha un ginocchio fasciato e reca sul viso i segni di una caduta, si staccano dal gruppo condotto a regolare andatura da Trentarossi.

Ci arrestiamo nella retroguardia dei concorrenti per conoscere la sorte dei partiti in ritardo e possiamo osservare che mentre Messeri indisposto è ancora in ritardo, Dal Fiume inseguendo con grande energia ha riguadagnato una diecina di minuti. Dopo Tricarico è un susseguirsi di salite sulle quali si accende la lotta. Ritornando tra i leaders dopo aver rimontato Lugli, Tuloto, Gilli, Pratesi e Sivocci, che erano tutti nel gruppo di testa ed hanno forato, troviamo al comando Gabbrielli con Trentarossi, Martinetto, Gay, Enrici, Tragella e Robotti. Dopo una breve discesa la strada sale verso Matera. Gabbrielli è infaticabile in testa, mentre Sivocci incalza il gruppo a 400 metri e l'ammirevole anziano Rossignoli non è molto lontano.

Al controllo rifornimento di Matera, affollatissimo di people curiosissima, il gruppo arriva alle 10.30'. Seguono alle 10.33' Pratesi e Gordini, alle 10.34' Robotti che ha bucato, alle 10.35' Lugli, poi Tecchio, Cominelli. Dopo Matera il gruppo dei leaders è condotto da Martinetto e procede lentamente.

Gordini rientra in gruppo. Si passa da Altamura alle 11.25. Tragella, Sivocci, Gabbrielli e Gerolini forano. Il ciclacese Martinetto infatti conduce senza posa. Zanaga, indisposto, cede. Restano così in testa Gay, Enrici e Trentarossi che giungono a San'Eremo alle 12.8'. Essi in sei ore, lungo questo aspro percorso, hanno compiuto 132 chilometri. Qui Gabbrielli sia per riprendere contatto, ma fora la sua quarta gomma. Alle 12.50' Gilli e Sivocci sono sui primi, ma le sfortunatissime pinerolese sarà nuovamente appiedato poco dopo. Il traguardo di Gioia del Colle è vinto da Gay e quello di Noci da Sivocci. Martinetto continua al comando con meravigliosa costanza e vince il traguardo di Albero Bello. Alle 13.50' Loco Rotondo saluta il passaggio dei primissimi che alle 14.2' arrivano a Martinafranca, dove si trova il secondo rifornimento. Gilli, Lugli e Gabbrielli rimangono a 58 secondi dai primi. Gay ed Enrici hanno vinti i premi di traguardo. Gabbrielli rientra presto in gruppo, mentre Trentarossi è vittima di una grave caduta. Egli riporta una ferita sotto l'occhio sinistro per cui dovrà essere trasportato in auto-lettiga a Taranto. Le sue condizioni però non sono per nulla preoccupanti. L'ingresso nello stadium di Taranto trova i leaders nel seguente ordine: Enrici, Gabbrielli, Gay e Martinetto. Sulla pista perfetta la lotta ha uno svolgimento regolarissimo ed i quattro corridori terminano nello spazio di una macchina e mezza.

Ordine d'arrivo e classifica generale

1. GAY in ore 13.53'18", che compie i Km. 265,000 in ore 9.47'46"/4 alla media di chilometri 27,695; 2. *Martinetto*, 9.47'18"; 3. Enrici, 9.47'19"; 4. Gabbrielli, 9.47'19"; 5. Lugli, 9.50'40"; 6. Gilli, 9.52'58"; 7. Pratese, 9.55'25"; 8. Zanaga, 9.56'23"; 9. Rossignoli, 9.59'41"; 10. Tragella, id.; 11. Manecardi, 10.14'26"; 12. Cominelli, 10.22'44"; 13. Ferrario A., 10.29'27"; 14. Dal Fiume, 10.31'16"; 15. Ruffoni, id.; 16. Ugaglia, 10.33'49"; 17. Tecchio, 10.36'27"; 18. Sivocci, 10.38'7"; 19. Morchi, 10.43'20"; 20. Gagliardi, id.; 21. Tuloto, id.; 22. Lodo, 10.45'41"; 23. Scrivanti, 10.58'59"; 24. Cassani, 10.59'39"; 25. Cattel, 11.8'27"; 26. Gobbi, id.; 27. San Giorgi, 11.15'10"; 28. Bassi, id.; 29. Oddone, 11.21'27"; 30. Bassi, 11.42'11"; 31. Fasoli, 32. Erba, 33. Robotti, 34. Sala, 35. Montanari, 36. Cecilli, 37. Lazzaretti, 38. Ripamonti, 39. Gilardi, 40. Bergami, 41. Rizzo, 42. Garino, 43. Benaglia, 44. Trigiglio, 45. Valentini, 46. Messeri, 47. Strada Alfonsina, 48. Buelli, 49. Fumagalli.

Classifica generale: 1. GAY F. 53.37'35"; 2.o *Enrici*, 53.53'52"; 3.o Zanaga, 54.27'35"; 4.o Gabbrielli, 54.44'20"; 5.o Martinelli 54.47'47" 6.o Tragella, 55.4'52"; 7.o Lugli, 55.7'17"; 8.o Dal Fiume, 55.17'57"; 9.o Rossignoli, 55.34'41"; 10.o Gilli, 55.44'14".

Pelissier vince la Bordeaux-Parigi

(Servizio speciale Stefani e Stampa)

Parigi, 19, mattino.

Partiti regolarmente alle 19,10 di sabato sera, i 37 campioni routiers partecipanti alla Bordeaux-Parigi passavano in due gruppi compatti a Libourne (25 km.) un'ora dopo. Nel primo gruppo era il campione italiano Bottecchia insieme agli altri leaders coi quali passò a Barbezieux (92 km.) dove il plotone era già ridotto a 16 corridori, ad Angoulème (127 km.) e a Chatellerault (258 km.) dove il gruppo di testa giungeva alle 5,49. Quivi però Bottecchia già sofferente prima della partenza, dopo aver resistito per tutta la notte doveva ritirarsi insieme a Pelletier.

A Tours (330 km.) il plotone di testa formato soltanto da Francis Pelissier, Dejonghe, Tibirgnien, Motiat, Franiz, Masson e Alavoine, passò alle ore 8; ad Amboise (km. 363) alle 8,50; a Blois (390 km.) alle 10,4; ad Orleans (435 km. alle 11,7; ad Angerville (500 km.) alle 12,32. Prima di giungere in questa città Tiberghien abbandonava. A Dourdan (km. 529) è la volta di Seillar e di Mottiat di abbandonare. Al bivio della salita di Dourdan, Francis Pelissier e Masson sbirovarono in testa, seguiti a 20 metri da Alavoine e da Dejonghe e quindi da Thys e da Franiz a tre minuti. A Versailles (576 km.). Francis Pelissier giungeva primo alle 15,31 seguito ad un minuto di distanza da Masson ed a 4 minuti da Alavoine, mentre Thys doveva abbandonare in seguito ad una caduta provocata da un pedone.

Al Parco dei Principi dove una folla immensa aspettava l'arrivo dei corridori Francis Pelissier giunse primo accolto da calorosi applausi. Il campione coprì i 367 chilometri del percorso in ore 20 e 47; 2.o Emilio Masson, in 20 49' 8"; 3.o Giovanni Alavoine, in 20 52' 17"; 4.o Franiz, in 20 58' 49"; 5.o Dejonghe, in 21 1' 9". Il miglior tempo nell'ultimo giro di pista venne realizzato da Alavoine in 3' 55".

Il Premio Principe Amedeo

vinto da Tesio con Giambologna

La 25.a disputa della classica prova torinese, dotata di 50,000 lire, e per la quale era messa in palio anche una ricca coppa d'oro, ha visto ieri sul bell'ippodromo di Mirafiori la sua degna consacrazione.

Il *Premio Principe Amedeo* trae le sue origini da una tradizione aristocratica e nel contempo costituisce, col *Derby Reale* e col *Gran Premio d'Italia*, la corona ferrea dell'ippica nazionale. L'avvenimento sportivo quindi, favorito anche dalla splendida giornata, ha richiamato, come sempre, una folla eccezionale, che con tutti i mezzi di trasporto si è riversata all'ippodromo. Imponente il numero delle automobili e numerosi i forestieri. Prima ancora che le prove incominciassero l'ippodromo presentava un aspetto meraviglioso. Folla enorme nel prato, pubblico fittissimo nelle tribune e animatissimo il *paddock*.

Le più importanti manifestazioni del *turf* presentano sempre la nota caratteristica della «gran moda» ed hanno un loro protocollo di squisita eleganza. Ieri Mirafiori ha dato convegno alla migliore società cittadina e alle più belle *toilettes* primaverili. Aristocrazia ed eleganza.

Presenziavano alla riunione, dalla tribuna d'onore, dov'erano stati ricevuti e cortesemente salutati dai soliti dirigenti la Società delle corse, S. A. R. il Duca d'Aosta, la Duchessa d'Aosta e la principessa Letizia. Spiccavano inoltre i più bei nomi della nostra nobiltà e un brillante stuolo di ufficiali di ogni arma.

La moda non ha lanciato, è vero, nessun *mannequin* di «grido», ma le *toilettes* colorivano vivacemente la folla in una stupenda fioritura di tinte, con predominio del bianco e del verde. Molto ammirate al *paddock* alcune *toilettes* in *prune* con guarnizioni in piume di struzzo e in *marabout*. Naturalmente un grande eclettismo di fogge e di taglio, a cui fece... modesto riscontro la comparsa, da parte maschile, di pochi, ma in compenso assai notati, cappelli duri o *tchinò* in marrone e in grigio, tipo *ancien régime*! Come un tempo, ma con diversi...

L'Amedeo

Lo sport ha segnato un'ottima giornata; prove interessanti e grande attesa per il *grand-event*: il *Premio Principe Amedeo*. Prima della maggiore corsa, attorno ai *bars* molti gli appassionati e calorose le discussioni. Il giuoco sostenuto: il «betting». *Archippe* era dato a 3, *Nobile Order* a 5, *Old Master* a 5, *Giambologna* a 25/100, e *Daschis* a 1.

Alle 17,45 squillano i tre segnali del «montare in sella». Dopo la tradizionale sfilata e il *canter*, nel

CRONACA CITTADINA

Il Congresso provinciale dei Combattenti per l'indipendenza dai Partiti

Novantila settecento quindici soci ed ottantasette Sezioni dell'Associazione nazionale dei combattenti erano rappresentati ieri al Congresso della Federazione provinciale svoltosi nel salone dell'Istituto operaio, sotto la presidenza del cav. ing. Actis di Caluso. Era presente l'on. Villabruna ed aveva inviato la sua adesione l'on. Rossini. Il presidente, nell'aprire il Congresso, saluta a nome di esso il signor Borghi che è intervenuto in rappresentanza della Federazione combattenti di Alessandria di cui è vice presidente, e che ricambia con frasi cordialissime il saluto. Fatta la verifica dei mandati, l'ing. Guatteri, presidente della Federazione provinciale torinese svolge la sua relazione, che consta di due parti: organizzazione ed assistenza, ed azione politica.

La prima parte prende le mosse dal febbraio dell'anno scorso quando la Federazione contava 65 sezioni e 12 mila soci. Oggi le Sezioni sono 136 ed i soci sono più che raddoppiati. La relazione ricorda poi lo scioglimento della Sezione di Torino, nella quale «si erano introdotti elementi turbolenti che screditavano l'Associazione» e la sua successiva ricostituzione. In seguito a tale fatto venne ordinata la revisione dei soci di tutte le Sezioni per eliminare gli elementi meno degni.

Per quanto riguarda l'assistenza, la relazione tratta dell'ufficio apposito e delle economie apportate nel suo funzionamento. Parla poi dell'imponente numero di pratiche disimpegnate, per le quali vennero spedite, nell'anno, quarantamila lettere. Ricorda poi brevemente quanto la Federazione fece per la sistemazione dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli impiegati statali, per i dipendenti dagli Enti locali, per gli insegnanti ed, infine, per gli impiegati privati.

Venne istituito un ufficio legale, un ambulatorio medico e si è svolta opera attiva nei limiti delle ristrette possibilità in pro delle Cooperative combattenti. La Federazione, a mezzo del Comitato, eserciterà le funzioni prima devolute al Comitato provinciale per Combattenti bisognosi.

I contratti politici

Sempre attentamente ascoltato l'ing. Guatteri passa a svolgere la seconda parte della sua relazione: quella che riguarda l'azione politica. Ricorda anzitutto l'ordine del giorno votato dal Congresso nazionale di Napoli, con cui si affermava che l'Associazione dava benaio aiuto proprio al Governo nazionale «con criterio unitario ed autonomo». E poi così prosegue: «Nel febbraio dell'anno scorso infatti il Consiglio nazionale di Napoli noi ci trovavamo in questa grave situazione e cioè dover in base ai deliberati del Consiglio di Napoli cercare di avvicinare e di accordare le Sezioni del Partito fascista colle Sezioni della nostra Associazione che in quel momento erano decisamente avverse almeno nel 90 per cento dei casi. Basterà ricordare che da pochi mesi era avvenuto l'incendio e la devastazione da parte dei fascisti della Cooperativa combattenti di Nole Canavese. Nonostante questa situazione quasi impossibile da risolversi io decisi di fare approcci coi capi fascisti per vedere di venire ad un accordo necessario per ambedue le parti onde evitare lotte sanguinose e fratricide.

«Per rendere più facile alle due Federazioni l'appianare i dissidi fra le Sezioni della nostra Associazione e le Sezioni del Partito fascista fu stipulato fra le due Federazioni il seguente «Patto di tregua e di pacificazione». In quell'epoca era radicata nella mente di molti dirigenti fascisti che i bombattenti fossero degli antinazionali ed avversassero il fascismo perchè sovversivi. Fra quelli che così la pensavano vi era anche l'on. Devecchi ma quando io potei provargli in diverse occasioni, che la ostilità dei combattenti era contro gli esponenti locali fascisti, alcuni dei quali rappresentavano indegnamente detto partito, allora l'on. Devecchi nella sua lealtà riconobbe che io ero nel vero e mi incoraggiò e mi incitò a continuare nella mia opera di organizzazione dei combattenti, opera che egli riconobbe giusta e patriottica.

«Vi è infatti da meravigliarsi se i combattenti organizzati nella nostra Associazione non vedevano di buon occhio molte delle locali Sezioni fasciste dirette da persone che non avevano fatto la guerra o che l'avevano sfruttata? Vi è da meravigliarsi se i combattenti che prima non erano organizzati nella nostra file oggi si serrano attorno alla nostra Associazione e se numerose sono le Sezioni? Vi è da meravigliarsi se i combattenti quando si vedono davanti quali genuflessi del patriottismo degli arrischiati di guerra e degli imboscati si sentono ribollire il sangue e vengono a rifugiarsi nella nostra Associazione per proclamare alto e forte che non accettano lezioni di patriottismo da tale pulpito?».

Il Congresso accoglie queste parole con un fragoroso applauso. Ma uno dei congressisti, il signor Revilacqua, di Lanzo, grida:

— Non si parli tanto male del fascismo!

L'ing. Guatteri, pronto, ribatte:

— Non si parla male del fascismo, si parla male di talune persone (*nuovi applausi*).

Dopo questa lieve parentesi l'ing. Guatteri può proseguire dicendo di essere stato tanto fedele al Patto di tregua «da obbligare talvolta i combattenti all'accordo, anche contro loro volontà, mentre da parte fascista non vi fu uguale buona volontà e nessuno dei provvedimenti da me suggeriti fu accettato; solo mi venivano fatte belle promesse mai mantenute. Perfino persone colla feolina spavalderia che ostacolavano l'accordo del Fascio con i combattenti non riuscii a far allontanare dai locali direttorii che dopo pochi mesi quando visti vani gli arrischievoli suggerimenti, dovetti ricorrere alla pubblica scelta».

Dice poi la relazione come sia difficile siadire gradatamente i modi di collaborare col Governo, e rileva come nelle nostre provincia l'Associazione si sia mantenuta fieramente indipendente da tutti i partiti politici. Prosegue poi rilevando come nelle ultime elezioni politiche i combattenti siano stati assolutamente messi da parte «*applausi*». Ha poi vivaci puntate contro taluni esponenti del Comitato nazionale dell'Associazione, dicendo, fra l'altro, che i combattenti non vogliono reticenza, ma idee chiare, precise e dignitose. Narra qualche episodio della elezioni per provare ciò che va esponendo.

La relazione conclude con queste parole: «Noi non dobbiamo dare ascolto a coloro che oggi sono pronti, a chiacchiere, ad esaltare il patriottismo ed il sacrificio dei combattenti. A questi signori noi dobbiamo rispondere cortesemente, ma con fermezza incrollabile che per esaltare e valorizzare i combattenti bastano i combattenti stessi; noi dobbiamo dire che non crediamo al patriottismo di coloro che il patriottismo sanno fare solo ora che non costa nulla, ma che noi vogliamo sapere cosa hanno fatto questi signori quando noi eravamo in trincea, se quando la Patria era in pericolo sono partiti silenziosamente, come noi, per compiere il loro dovere, o se hanno predicato, come molti degli attuali patrioti, l'armistizio e pace»; noi dobbiamo dire a tutti l'Italia, con fermezza e decisione irrevocabile, che la Patria è per noi qualche cosa di così grande, di così alto, è per noi simbeleggiata dal mirabile, dal divino sacrificio dei nostri fratelli caduti, dal sacrificio della parte migliore del nostro sangue, è così alta, è così grande che noi, che ne siamo i più vigili e più sicuri custodi, non possiamo e non vogliamo permettere giammai uno dei tanti mezzi per ingannare il popolo, per creare verginità nuove a chi fu guerra e la Patria ha ignobilmente sfruttata, e per servire ai piccoli ed ignobili scopi provinciali per mascherare le loro bassezze ed i loro delitti».

Lunghi applausi coronano le ultime parole di fede pronunciate dal Guatteri ed anche in tal modo il giudizio che il Congresso darà sull'operato dei dirigenti la Federazione.

Cessati gli applausi, prende a parlare subito il signor Revilacqua, di Lanzo, che deplora gli attacchi contenuti nella relazione contro persone appartenenti al fascismo. Parecchi altri congressisti insorgono, difendendo la relazione Guatteri, e si ha un breve battibecco, subito sedato; dopo di che il Revilacqua prosegue, e dice che i «ras, gli sfruttatori, i disertori sapremo cacciarli noi dal fascismo. Non vogliamo che altri, non fascisti, in un'assemblea non fascista, ne parli in quei termini. Questo guasta tutto ciò che di buono ha fatto la Federazione». Esclamazioni ostili accolgono queste parole.

Discussione breve e voto unanime

Il rag. Garofalo, di Torino, dice che voleva dolersi di qualche atto della Federazione, ma dopo la relazione Guatteri rinuncia. Però propone un ordine del giorno di deplorazione dell'opera svolta dal Comitato nazionale. L'avv. Vittone, di Chieri, vuole che il Congresso dica chiaro se l'Associazione è politica o no, e in caso affermativo proclami l'incompatibilità dell'appartenenza dei soci ad altri partiti. Borgialla, di Rivarolo, invoca anche lui che vengano date istruzioni precise alle Sezioni. Il clero di guerra cav. Pagliano, di Ciriè, ribatte alcune affermazioni di Revilacqua, e poi lamenta che si perda troppo tempo nelle questioni politiche e poco si parli dell'assistenza (*Vivissimi applausi*). Il dottor Tarizzo, di Favria, spiega quale condotta si ha da tenere verso i Fasci locali, ed infine l'on. Villabruna propone sia messa subito ai voti la relazione, per non fare dell'accademia.

La proposta Villabruna viene accolta dal Congresso che approva, per acclamazione, la relazione Guatteri. L'avv. Appendini presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Provinciale Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti tenuto conto: che il principio della apoliticità dell'Associazione Combattenti è stato causa di malintesi, e ragione di scoraggiamento sistematico dell'Associazione stessa da parte di tutti i partiti politici; ritenuto inoltre, che soltanto con la libera ed armonica partecipazione di tutte le forze nazionali, delle quali i combattenti rappresentano la vera ed indiscutibile aristocrazia, si può assicurare l'ascesa spirituale ed economica del Paese; fa voti per l'assoluta indipendenza della A. N. C. da tutti i partiti, e la sua diretta e fattiva partecipazione alla vita politica della Nazione coi suoi rappresentanti, direttamente ed esclusivamente designati dai propri organi competenti».

Il congressista Revilacqua; il geom. Rosato, di Val Pellice; Bigila, di S. Antonino; Borgialla di Rivarolo; e l'avv. Vittone di Chieri fanno brevi osservazioni, dopo di che l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Il minacciato urto di tendenze che, all'inizio della relazione Guatteri, pareva dovesse avvenire, si è così dileguato. Infatti dopo il Congresso respinge l'ordine del giorno Garofalo — non accettato dalla presidenza — di deplorazione del Comitato Nazionale, essendo implicita la deplorazione nella relazione Guatteri approvata per acclamazione.

Guidi, su proposta dell'avv. Bailo, della sezione di Casalborgone, e dopo qualche osservazione dell'avv. Mirti di Ciriè, il Congresso approva quest'altro ordine del giorno:

«Il Congresso dei Combattenti della Provincia di Torino, richiamato il fermo proposito dell'Associazione Nazionale Combattenti di partecipare direttamente e attivamente alla vita politica della Nazione; delibera di partecipare alle elezioni amministrative sia comunali che provinciali con propri rappresentanti emanazione diretta dei propri organi generali; ci afferma la necessità che in linea di massima sia al più presto normalizzata la situazione dei comuni diretti da commissari straordinari con la sollecita convocazione dei comizi per le nomine dei consigli comunali».

La seduta antimeridiana fu tenuta con un breve discorso di Borgni di Alessandria, il quale osserva che le stesse cose dette dall'ing. Guatteri per Torino, sono state riconfermate ad Alessandria. «Non è avversione al fascismo, ma è constatazione di fatti precisi».

L'assistenza ai soci

Con lodabile esempio a molti altri Congressi, la seduta pomeridiana raccoglie lo stesso numero di congressisti della antimeridiana. Prova di disciplina e di serietà. Appena dichiarata aperta la seduta l'avv. Bogino, di Torino, espone la relazione finanziaria ed il rag. Frassinelli quella dei sindaci. Entrambe vengono approvate all'unanimità.

L'avv. Eva, di Torino, svolge quindi una diligentissima relazione sull'assistenza. Contiene anzitutto come questo tema sia stato sempre la Cenerentola dei Congressi e poi espone le linee generali che dovrebbero informare tutta l'attività dell'Associazione in materia di assistenza. Esamina quindi l'opera svolta e quella... non svolta dell'Opera nazionale dei combattenti. Augura che gli uomini da preporre a questa benefica istituzione dell'assistenza sappiano propugnare:

«Il più assoluto rispetto all'autonomia amministrativa e funzionale dell'Opera e l'eliminazione di ogni influenza governativa e politica; questo è il punto fondamentale da difendere con tutti i mezzi e ad ogni costo.

«2. Cessazione immediata del regime di amministrazione straordinaria e la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

«3. La reintegrazione del capitale di fondazione dell'Istituto mediante pagamento da parte dello Stato del cento milioni dovuti per la anticipazioni su polizza e dei contributi per le bonifiche in concessione.

«4. Allargamento e riforma delle funzioni ora attribuite all'Opera: sia nel campo sociale con concreti poteri di vigilanza circa l'applicazione della legislazione sociale in favore dei lavoratori ex combattenti; con il riconoscimento giuridico di uffici di informazione sul mercato del lavoro e degli uffici di collocamento; l'ammissione del diritto di rappresentanza dell'Istituto in tutti gli organismi pubblici svolgenti attività interferenti alle sue funzioni; sia nel campo finanziario colla ripresa delle operazioni di credito, anche con impiego delle polizze; sia nel campo agrario con l'ammissione e la determinazione di capacità d'iniziative e di organizzazioni industriali interessanti l'agricoltura; l'attribuzione delle potestà d'Istituto fondiario a tipo industriale; l'autorizzazione alla costituzione di consorzi in ogni campo di attività, la relativa disciplina. Il nuovo regolamento che tra l'altro è stato emesso senza il parere e senza lo studio e le proposte necessarie della nostra Associazione dovrà in tal senso essere riveduto e reintegrato».

Il relatore, proseguendo, dice poi che la polizza ai combattenti deve essere pagata. Lo Stato deve mantenere l'impegno assunto. Si diffonde in seguito a parlare della Cooperative fra combattenti; dei combattenti bisognosi; della legislazione su questo argomento; delle pensioni; degli orfani di guerra; dei malarici e dei tubercolotici. La concettosa relazione è accolta da nutriti applausi.

Su di essa prendono la parola i congressisti Decolarà di Aosta, Pogliano di Ciriè, avv. Bailo di Casalborgone, l'avv. Berizio ed il ragioniere Garofalo di Torino, dopo di che la relazione dell'avv. Eva è approvata all'unanimità.

Il Congresso, a chiusura dei suoi lavori procede all'elezione del Comitato provinciale. L'esito della votazione è il seguente:

Presidente: Guatteri ing. Romano, voti 7864.

Consiglieri: Pogliano cav. Antonio, voti 7864, Actis Perinetti ing. cav. Mario, 7730, Villabruna avv. Bruno, 7720, Corbetti Guido, 7681, Rosia geom. Isidoro, 7679, Bontagno geom. Paolo, 7670, Vittone avv. Giuseppe, 7679, Vecco ing. Giorgio, 7659, Balnere prof. Andrea, 7645, Puga geom. Edoardo, 7623, Eva avv. Adamo, 7589, Perassi cav. Carlo, 7579, Bogino avv. Oreste, 7575, Cappellini cav. Carlo, 7569, Gatti cav. geom. Luigi, 7549, Michellini di S. Martino prof. Gabriele, 7549, Appendini avv. Emanuele, 7529, Milanese prof. Carlo, 7483, De Lorenzi dott. Giuseppe, 7374, Aranzio Ilaz ing. Valentino, 7291, Dondona ing. Carlo, 7205, Bozzano rag. Giuseppe, 6816, Versino Italo 6690, Arnaudi avv. Camillo, 6464, Bardazzella avv. Giorgio, 6397.

Sindaci effettivi: Consolo Secondo, voti 7864, Frassinetti rag. Ademaro, 7864, Doervetti geom. Benedetto, 7864.

Sindaci supplenti: Mirti avv. Giuseppe, voti 7864, Pignari avv. Luigi, 7864.

La bandiera della Pro-Torino

Ieri alla Camera di Commercio, alla presenza di un numeroso pubblico di soci o di invitati ebbe luogo la consegna della bandiera che un Comitato di dame ha offerto alla associazione Pro Torino in occasione del suo ventennio di fondazione. Alla cerimonia parteciparono il comm. Palomba, vicprefetto, il barone La Via, Commissario Regio di Torino, il generale Martinengo per il Corpo d'Armata, il dott. Molinari per la Deputazione Provinciale, il grand'uff. De Albertis per la Pro Piemonte, l'avvocato Goria Gatti per l'Automobile Club d'Italia, il prof. Gribaudi, commissario aggiunto di Torino, i comm. Bozzalla e Ratti per la Camera di Commercio, l'on. Albertini, il comm. Lavini, il conte Barbavara ex-presidenti della Pro Torino, ecc. Tutto il Consiglio della Pro Torino con a capo il presidente, ing. Lingua e numerosi soci facevano gli onori di casa, e tra questi l'avv. Rodina, il cav. Porino, grand'uff. dott. Borini, comm. Perazzi, Daquino, barone Gianotti, Levis, ecc.

L'ing. Lingua ha porto il saluto della Pro Torino alle autorità convenute, ai rappresentanti delle associazioni, Circoli regionali, culturali e sportivi ed ha rilevato tutta l'importanza della festa odierna per l'associazione che in un ventennio di vita ha svolto nell'interesse di Torino, mercè l'opera dei passati presidenti, on. Albertini, comm. Lavini, on. Montù e conte Barbavara, un'azione benefica inspirata all'ideale sempre più grande, amata ed ammirata la nostra città. Essi hanno dato tutte la loro energie perchè Torino diventasse una città moderna, degna della sua tradizione, e contribuendo così con studi e discussioni alla soluzione dei problemi cittadini e dando vita ad opere ed istituzioni nell'interesse della città.

Dopo le parole dell'ing. Lingua, che alla fine è stato calorosamente applaudito, Padre Schenone, Priore di S. Filippo, mentre tutte le bandiere delle Associazioni rappresentate in larga teoria salutavano il vessillo dell'Associazione la cui madrina, contessa Elisa Lingua Troiani ne reggeva il timone, procedeva al rito della benedizione al suono della marcia reale e tra gli applausi dei convenuti.

Il grand'uff. Borini ha poi letto le numerose adesioni delle maggiori personalità politiche, civili, militari ed amministrative di Torino e Piemonte ed ha ricordato con cortesi parole la contessa Elisa Lingua Troiani e Nigra Pirolla, le signore Rodina, Porino, Daquino, Perazzi, Boiz Sard, Camandona, che offrirono il vessillo, portante il tricolore d'Italia e l'azzurro di Torino, all'Associazione. Il senatore Frola ha pronunciato un discorso ricordando l'origine della Pro Torino ed il suo scopo che è quello della tutela degli interessi morali e materiali della città, promovendo ad un tempo tutte quelle manifestazioni artistiche, sportive, commerciali e industriali che possono maggiormente recare lustro e vantaggio all'antica capitale del Piemonte. In larga sintesi ha accennato alle benemerenze dell'Associazione, alle questioni trattate da competenti e da tecnici, alle iniziazioni di scuole, agli studi compiuti relativamente ai nuovi sistemi di accertamento delle imposte. Ha terminato inneggiando alla Pro Torino che è segnacolo di civiltà e di progresso e che tanto fervore di consensi ha conquistato fra i cittadini.

Brevi discorsi hanno pronunciato l'on. Albertini, il conte Barbavara, il dott. Molinari per la Deputazione Provinciale ed il comm. Ratti per la Camera di Commercio. La bella festa venne coronata da un banchetto.

Questioni ferroviarie

La "Torino-Savona,,

A proposito delle comunicazioni ferroviarie Torino-Savona, un competente ci scrive:

«Non bastano gli accorciamenti degli attuali treni, nè gli spostamenti d'orari: bisogna ritornare al treno direttissimo «antebellum», con le sole fermate Torino-Bra-Bastia-Ceva-Savona. Per ottenere ciò bisogna istituire nuovamente il cosidetto «trenino» (treno locale) Bra-Ceva o meglio ancora: Carmagnola-Ceva. Non bisogna infatti dimenticare:

1.o Che è inutile che i treni di Savona facciano le fermate fra Carmagnola e Torino, quando i Comuni tra compresi sono abbondantemente serviti dai treni delle linee Cuneo-Carmagnola-Torino, Alessandria-Torino, Chieri-Torino.

2.o I treni Torino-Savona viaggiano troppo pesanti perchè debbono portare troppi vagoni, mentre è risaputo che dopo metà percorso viaggiano quasi vuoti e fanno una quindicina di fermate per servire una vantina di passeggeri fra le stazioni intermedie. Perchè così enorme consumo di materiale? Il trenino locale Ceva-Bra o meglio Ceva-Carmagnola, oltre ad essere di grande vantaggio per i comuni interessati (servizi locali) avvantaggerebbe i diretti con grande economia e con soddisfazione di tutti.

3.o Arrivati gli attuali treni a Bra (30 Km. da Torino) sono affollati di un buon quarto e oltre anche un terzo di passeggieri, non ne ricaricano un decimo e viaggiano quindi con tutto il materiale quasi vuoto. Attualmente si lascia un vagone o due a Bra, ma questo non basta. Bra carica e scarica i molti passeggieri locali ed i molti che arrivano e partono dalla e per le plaga di Alba e delle Langhe. Alba, poi, che è pure un centro importante e che per avere la comunicazione diretta con Torino ha fatto allestire un progetto (che ancora esiste) Alba-Polirino-Torino, dovrebbe essere servita con un treno mattutino ed altro serale Alba-Bra-Torino, che a sollievo dei diretti Torino-Savona potrebbe fare servizio completo locale e magari anche con un trenino, come già da molto tempo si pratica sulla Bergamo-Milano a sollievo del servizio Milano-Treviglio-Brescia.

4.o È necessaria nei treni diretti la fermata oltre Bra, di Bastia, per raccogliere i passeggeri della Cuneo-Mondovì-Bastia; e la fermata di Ceva per cambio di macchina e per servizio passeggeri della Ormea-Ceva; e sono necessarie le tre fermate Bra-Bastia-Ceva, per raccogliere i passeggeri del trenino istituendo, che desiderano o che devono accelerare il loro arrivo.

Altre molte cose sarebbero necessarie, ma se saranno prese in considerazione quelle sovra riferite e combinati incroci a Savona coi diretti Genova-Ventimiglia e viceversa, accontentiamoci perchè molto già si sarà ottenuto».

La vertenza Brandimarte-Rocca

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«In seguito a frasi offensive contenute in una lettera aperta diretta dall'on. Massimo Rocca all'on. Farinacci pubblicata dal *Nuovo Paese* e ripetuta dal giornale *La Stampa* le camicie nere torinesi, rilenutesi locate nel loro onore avevano delegato a sorte un loro rappresentante per richiedere all'on. Rocca ampie soddisfazioni. Però, dopo la pubblicazione del comunicato emanato dal Direttorio Nazionale del P. N. F. che espelleva per slealtà politica il Rocca, ed essendo venuti a conoscenza che il console Piero Brandimarte aveva già chiesto riparazioni, si ritengono ampiamente soddisfatti e sciolgono il loro rappresentante dal mandato in un primo tempo affidatogli».

Per risolvere la crisi conciaria

In questi giorni a Roma, promosse dalla Corporazione Industrie Chimiche di Torino, si sono svolte numerose trattative allo scopo di tentare di risolvere la grave crisi che affligge l'industria conciaria italiana.

Alle trattative hanno partecipato: per le Corporazioni Sindacali Fascisti l'on. Carini Bramante ed il sig. Doglia Paolo segretario provinciale della Corporazione delle Industrie Chimiche; per la Federazione Conciaria il cav. Armando Durio presidente della Federazione e il comm. Ghersi.

E' stato deciso di convocare al più presto possibile in Roma una commissione composta dei signori: per le Corporazioni Fascista: on. Cucini Bramante, Paolo Doglia; per la Confed. dell'Industria: on. Olivetti e Mazzini; per la Federazione Conciaria: Boccardo comm. Ettore, Durio cav. Armando; per i calzaturieri: comm. Carlo Ferrinetti, comm. Silvio Ferraris; per il Consorzio pelli: commendator Vittorio Mortara, gr. uff. Carlo Pia.

Della commissione, che sarà munita di ampi poteri dopo aver esaminata attentamente la questione avrà l'incarico di riferire al Governo e di chiedere i provvedimenti del caso.

Quattordici vigilati ed ammoniti

Inviati al domicilio coatto

Per invito del Prefetto si è radunata la Commissione provinciale per l'assegnazione al domicilio coatto. La Commissione, presieduta dal vice-prefetto comm. Palomba, e composta dal grand'uff. Martinengo, presidente del Tribunale, dal comm. Vittorio Bruno, procuratore del Re aggiunto, dal questore grand'uff. gon. Zamboni, dal tenente-colonnello dei carabinieri cav. Palermona, comandante la Divisione interna, era assistita dal cav. uff. avv. Palma, capo della Polizia giudiziaria, e dal commissario-aggiunto dottor Giudice, che fungeva da segretario.

Esaminate le molte proposte ed i voluminosi incartamenti, la Commissione ha deliberato di assegnare al domicilio coatto quattordici vigilati speciali ed ammoniti, tutti temibili pregiudicati che avevano riportato numerose condanne per reati contro la proprietà. Questi individui, già tratti in arresto, saranno quanto prima avviati alle colonie ai quali vennero destinati.

Tra moglie e marito

E' stata medicata all'ospedale di S. Giovanni dal dott. Galansino l'operaia Vittoria De Paoli in Costamagna, d'anni 28, la quale presentava una ferita lacero contusa di una certa gravità alla fronte. La donna raccontò che in seguito ad un diverbio col proprio marito Eugenio, questi le aveva lanciato contro una scarpa con tal violenza, da farla cadere sfiorita al suolo sotto il colpo ricevuto. Dal racconto della donna, e da quello delle sorelle che l'avevano accompagnata all'ospedale, veniva tratteggiato il carattere violento del Costamagna sempre pronto a menare le mani pel più lieve pretesto. La De Paoli fu infatti trovata coperta di lividure in più parti del corpo. Il movente del l'ultima scenata sembra sia stata un'ingiustificata gelosia, ma per lo più, secondo quanto asserirono la donna, si tratterebbe invece di malvagia brutalità. Non soddisfatto di essersi rimasto vedovo due volte consecutive egli si era sposato con la De Paoli molto più giovane di lui e appena dopo quattro mesi di matrimonio, in seguito a cattivi trattamenti, la costringeva a rifugiarsi nuovamente in famiglia. Per due volte la donna era scappata e per due volte l'uomo minacciandola l'aveva costretta a ritornare sulla il tetto coniugale. Questa volta però la giovane donna potrà essere liberata dal giogo. Poichè il dott. Galansino la dichiarò guaribile in 22 giorni, l'Autorità di P. S. ha ordinato l'immediato arresto del l'Eugenio Costamagna denunciandolo per maltrattamenti e sevizie all'Autorità giudiziaria.

Negli ospedali

Il cinquadratore Giovanni Barberis, di 54 anni, abitante in corso Regina Margherita 258, il giorno 18 corr. mentre lavorava in un pozzo al n. 24 di via Molinette venne colpito al capo da un piccone caduto nel pozzo stesso. Egli si fece medicare e, non sentendo eccessivo disturbo per la ferita riportata, tornò al lavoro. Ma il giorno seguente i compagni di lavoro lo trovarono sdraiato e sofferente, ed allora dalla guardia municipale Airbone della locale Sezione venne trasportato con l'auto-barella del Municipio all'ospedale San Giovanni. Il dottor Andreoli gli riconobbe la frattura della cassa della fronte frontale, con frammenti penetranti all'interno, e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

— Il meccanico Ermisio Gallo, di 28 anni, abitante in via Aosta 17, trasportando in bicicletta in corso Verona, presso via Foggia andava a cozzare contro un muro, cadendo e rimanendo tramortito a terra. Trasportato al S. Giovanni dal cocchiere pubblico Lardi Luigi, venne quivi ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato una ferita al capo con commozione cerebrale.

— Cerio Giuseppe Cappello, di 17 anni, abitante a Carignano, percorrendo in bicicletta lo stradale di Francia, si scontrava con la motocicletta n. 63-777, guidata dal meccanico Lorenzo Malabaila, abitante in corso San Maurizio 31, i due veicoli rimasero inservibili. Il Cappello venne medicato all'ospedale Martini di lesioni guaribili in 12 giorni.

— Il giovane Guglielmo Bonfiglio fu Carlo, di anni 17, abitante in via Conte Verde 4, trovato sotto i murazzi di Po un cane randagio, lo avvicinò per fargli una carezza, ma l'animale non abituato a simili gentilezze, temendo forse un'insidia, prese pel primo l'offensiva e lo addentò al labbro superiore.

— Anche Ubaldo Medo, mercaniso, di anni 36, abitante in via Silvio Pellico 12, volendo mordere il guinzaglio ad un cane di suoi conoscenti, fu da questi morsicato all'avambraccio sinistro. Vennero entrambi medicati dal dottor Galansino del S. Giovanni, che giudicò il primo guaribile in 15 giorni, il secondo in 10.

— Fu pure medicato allo stesso ospedale e dichiarato guaribile in 10 giorni il facchino Giovanni Martina fu Giovanni, di anni 40, abitante in via Pio V 1, per escoriazioni al collo e ferita lacero contusa al dorso di una mano riportate in seguito ad un diverbio.

— Emilio Gubernati di Luigi, di anni 25, nato in Germania e domiciliato alla borgata Letumann venne dal dottor Galansino medicato per abrasioni ed echimosi varie riportate in seguito ad una caduta dalle scale della sua abitazione. Caduta provocata da una spinta di un vicino di casa col quale aveva bisticciato. Dichiarato guaribile in dieci giorni.

La pericolosa avventura di un carrettiere

Luigi Campo, di anni 50, abitante in via Belmonte 7, carrettiere presso la Società di acque minerali di via Cuneo 2, era in condotta del proprio carro di un carico Fiat Mugca presso via Chivasso, quando d'improvviso il cavallo si imbizzarì e prendeva disordinatamente la fuga. Il Campo dopo avere invano tentato di fermare il cavallo, tentò di saltare dal carro, ma si impigliò nelle redini, e cadde malamente a terra. Venne così trascinato per alcuni metri dal quadrupede spaventato, con gravissimo pericolo. Le guardie municipali Olivero Pantilli e Pietro Sala tentarono di fermare il cavallo ma non vi riuscirono; poterono però disfarne il carrettiere dal laccio in cui era stato avvolto, il che fu per lui provvidenziale. Il cavallo, infatti non fu fermato che in piazza Emanuele Filiberto. Mentre l'agente Sala rincorreva la bestia, il Panelli provvedeva, mediante automobile privata a trasportare il Campo, il quale era rimasto svenuto al suolo, all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Bettazzi lo visitava e gli riscontrava la frattura di una gamba e ferite alla regione orbitaria sinistra. Venne trasferito e giudicato guaribile in tre mesi.

Rapinato e ferito

In piazza Gran Madre di Dio, verso l'una dell'altra notte, Carlo Cavaliere abitante in via Felice Romani 1, venne affrontato da un tale che in tono di minaccia gli richiese la consegna del portafoglio. Il Cavaliere tentò sottrarsi a quell'invito, ma fu peggio per lui. Il malfattore gli fu addosso, lo trattenne di pugni, riuscì a impadronirsi del portafoglio al quale così deliberatamente aspirava, e quindi si diede alla fuga. Così oltre la perdita di 30 lire, il Cavaliere dovette lamentare lesioni guaribili in otto giorni. Del fatto venne sporta denuncia alla locale Sezione, che iniziò indagini. Il rapinatore è stato individuato in certo Mario, pregiudicato, non meglio identificato, ed ora la polizia attivamente ricercando.

Il fuoco

In una stalla sita al n. 18 di via Giuseppe Grassi, in affitto al signor Bonotti Giovanni, e di proprietà della signora Longo, il appiccava il fuoco ad un sopraluo di tavole, nel quale erano fieno e paglia. Un distaccamento di pompieri al comando dell'ing. Rolando in venti minuti spense l'incendio, che causò danni lievissimi.

Tentato suicidio

Perchè afflitto da malattia che ritenevà inguaribile, ha tentato di uccidersi ferendosi ieri sera due coltellate al collo, nella sua abitazione di via Pier Carlo Boggio, 14, l'operaio Eugenio Garola, di 48 anni. Venne trasportato all'ospedale Martini, dove il dottor Davico lo medicò, facendole poi ricevere con prognosi riservata.

Il baule del fratello...

L'altra sera alle 3,15 si presentava al San Giovanni il venditore ambulante Giuseppe Ferrero di 34 anni, abitante in via della Brocca 4, al quale il dottor Bettazzi riscontrò l'asportazione della parte mediana del labbro inferiore. Il Ferrero raccontò che una ora prima, in corso Monnalleri presso via della Brocca, era venuto a lite col fratello Chiaffredo, di 36 anni, per motivi di interesse. I due erano venuti alle mani, e nella zuffa il Chiaffredo lo aveva morsicato al labbro, con tale rabbia e veemenza da asportarne un bel pezzo... Un bacio fraterno che lascerà il segno per sempre, il dott. Bettazzi lo medicò e giudicò guaribile in due settimane.

Qualche ora dopo giungeva allo stesso ospedale il Chiaffredo. A sua volta veniva a farsi medicare dai segni lasciatigli dalle carezze del fratello Giuseppe. Il dottor Andreoli, infatti, gli riscontrò al volto ed al capo contusioni ed echimosi prodotte da pugni, e lo giudicò pure guaribile in due settimane. Partita pari, dunque.

Collana di... furti

Tommaso Nelroni fu Tommaso, abitante in via Cuneo 43, ha denunciato che ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione mediante chiave falsa, si limitarono a rubare due orologi del valore complessivo di 500 lire.

— Altri individui della risma dei precedenti abituati anch'essi a visitare le abitazioni altrui, penetrarono mediante chiave falsa nell'alloggio di Felice Stratta in corso Spezia N. 53, rubando due orologi, una spilla ed altri oggetti per un valore di 450 lire.

— Altri ignoti ancora si introdussero invece nella cantina della signora Carolina Massocco in corso Ponte Mosca 1. Essi trasportarono in... altra sede una damigiana di liquore e tre casse di bottiglie pel valore complessivo di 2500 lire.

— Una macchina per saldature a benzina del valore di lire 500 venne asportata da ignoti che la trovarono in una cantina di piazza Emanuele Filiberto dove l'aveva deposta certo Giovanni Giannetto.

— Umberto Guinzardi, abitante in via S.ta Chiara 1, ha denunciato di essere stato derubato della bicicletta da lui lasciata momentaneamente incustodita.

— A Felice Piola fu Battista venne sottratto il portafoglio contenente 320 lire, ch'egli teneva nella tasca interna della giacca deposta nello spogliatoio della Fabbrica Lancia.

— Un altro portafoglio contenente 430 lire venne pure rubato a Seconda Bosio di Pinerolo, abitante in via Assietta 1. Per tutte queste denuncie di reati la Polizia ha iniziate opportune indagini.

Alla Promotrice di Belle Arti

Oggi, lunedì, alle ore 16,30 nel salone dell'esposizione, sarà dato il consueto concerto con questo programma: 1.o *Rossini*: «Italiana in Algeri», sinfonia; 2.o *Beethoven*: Larghetto della 2.a sinfonia; 3.o *Wagner*: «Tannhäuser», fantasia; 4.o *Mascagni*: Inno al sole, «Iris»; 5.o *Borodine*: Notturno; 6.o *Moszkowski*: Danza spagnuola n. 1 e 2.

L'adunata degli allievi salesiani a Lanzo

Per il assembramento del Collegio S. Filippo Neri, si avrà in Lanzo, domenica, 25 maggio, una grande adunata di ex-allievi salesiani. Alla festa parteciperanno presenti il superiore generale don Filippo Rinaldi, che fu direttore del Collegio, e mons. Giovanni Gamberoni, il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. Attilio Fontana.

I Divertimenti

"LE DUE ORFANELLE,, IN UNA SOLA VOLTA!

Da ogni parte sono giunte richieste alla Direzione dell'*Ambrosio* perchè desistesse dal proposito di non presentare il magnifico capolavoro in un solo programma.

Il CINEMA AMBROSIO IN VIA ECCEZIONALISSIMA

ha acconsentito a presentare «*Le due orfanelle*» in una volta sola, da oggi e per parecchi giorni, mentre si prepara la programmazione di

MESSALINA

il capolavoro del cinematografo.

Domani debutto della celebre coppia di danze *Cassiano*.

Oggi MACISTE nella sua nuova avventura "MACISTE e il cofano chiuso,,

E' vivissima l'attesa per la nuova presentazione di Maciste. Come è noto egli non è più il rude scaricatore di porto; è diventato un gentleman e frequenta l'alta società.

Anche questo ambiente è ricco di materia drammatica, pieno d'ombre e di misteri.

MACISTE ha deciso

di ritornare per un giorno scaricatore al porto. Ma vi giunge appena e subito vi trova... un genere di lavoro che francamente non si aspettava. Eccolo un po'.

MACISTE incontra due giapponesi

che gli propongono qualche cosa... tanto sul forte, in realtà si tratta di un furto poco agevole perchè egli deve portar via, senza *far rumore*, ottantuno che un cofano cinese del peso di alcuni quintali. Ma i giapponesi hanno posto gli occhi sulle quadrate spalle a nutrono fiducia nei risultati.

MACISTE avrà conto sterline

per la sua poderosa prestazione e Maciste accetta. Come mai? Maciste ha le sue idee

ULTIME NOTIZIE

Herriot e Painlevé formulano
i postulati programmatici d'un nuovo Governo in Francia
L'attacco contro Millerand: "lo scandalo del franco elettorale"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

In un articolo pubblicato dal *Quotidien*, Painlevé, uno dei preconizzati futuri membri del nuovo Ministero, precisa quali sono i primi atti che il nuovo Governo dovrà fare, per dare soddisfazione al paese, il quale «...avendo pronunziato un verdetto chiaro e senza ambiguità, intende che questo verdetto venga eseguito. Il paese — continua Painlevé — intende che il potere venga affidato a uomini leali e sicuri, che vogliano energicamente quello che esso vuole, e, volendolo, siano capaci di realizzarlo. E' soltanto a questo riguardo che la questione delle persone può interessarlo. Poco gli importa il fatto che i futuri ministri siano radicali, socialisti o radicali-socialisti; ma esige che essi proclamino risolutamente in base alla direttiva che sono state loro indicate. Gli inizi del prossimo Governo saranno di un'importanza capitale, e nulla sarebbe più pericoloso di una politica esitante, sotto il pretesto della prudenza. Coll'attuale legislatura il parlamentarismo giuoca una carta decisiva. Più le difficoltà sono grandi, e più è necessario affrontarle risolutamente. La situazione innanzi alla quale si troverà la nuova maggioranza ed il Governo che la rappresenterà è piena di pericoli. I problemi esteri ed interni che occorre risolvere sono gravissimi, e talmente invogliati che non potranno essere trattati separatamente, e per venirne a capo occorrerà comprenderli in una vasta soluzione sintetica: ciò che non può essere opera di un giorno. Ma vi sono certi atti che possono essere immediatamente compiuti, e che manifesteranno in modo evidente che vi è qualche cosa di mutato. Questi atti devono, sin dai primi giorni, dare al prossimo Ministero una fisonomia dalle linee nettamente finasia, così da impegnare dietro di esso una maggioranza fedele, che non possa più sfuggire al proprio dovere...».

Amnistia - Abolizione della proporzionale

Tali atti per Painlevé sono i seguenti: «...anzitutto amnistia, amnistia totale all'infuori che pei reati di tradimento e di diritto comune, allo scopo di cancellare il sentimento di odio e di discordia civile; quindi reintegrazione dei 24 mila ferrovieri revocati, e di cui il blocco nazionale, nuovo generoso del fascismo, ha fatto durare il castigo per quattro anni; e finalmente la restituzione ai cittadini del diritto di voto diretto, chiuso ed integrale, col ristabilimento dello scrutinio uninominale. La soppressione della rappresentanza proporzionale costituisce uno dei bandoni che il nuovo Governo intenderà applicare».

L'*Oeuvre*, da parte sua, enuncia il programma che il nuovo Governo, sia esso formato di radicali e di socialisti, o di radicali-socialisti soltanto, sarà chiamato a svolgere. In materia di politica estera, dice il giornale, un certo numero di atti sono immediatamente possibili: esecuzione senza riserve del piano dei periti; riunione alla misura di costrizione, secondo il modo col quale la Germania si impegnerà nella via delle esecuzioni; liberazione dei prigionieri tedeschi, anche senza contropartita, in quanto non è lecito mercanteggiare in una questione di umanità; attribuzione alla Società delle Nazioni della questione dell'organizzazione della sicurezza e di quella del disarmo; riconoscimento del Governo dei Soviets, che è condizione precipua di una politica comune degli alleati in Russia. In quanto alla politica interna, oltre agli atti annunciati da Painlevé, l'*Oeuvre* aggiunge anche i seguenti: abrogazione della riforma Bérard sull'insegnamento classico; il ristabilimento del monopolio dei fiammiferi, e, «...finalmente e sovrattutto mandare via Millerand...».

Come si vede, la questione dell'Eliseo continua ad ossessionare lo spirito della frazione più accesa della nuova maggioranza, la quale sembra più che mai decisa a rendere insostenibile la situazione di Millerand, anche se dovesse risultarne una crisi che rendesse impossibile, almeno per qualche tempo, una grande concentrazione repubblicana. Per debito di cronaca è anche da segnalare un'altra accusa, già l'altro ieri accennato, della ingerenza e della pressione esercitata da Millerand sulla politica della Francia a favore del blocco nazionale. Il *Quotidien* — al quale va naturalmente lasciata la completa responsabilità delle sue affermazioni — formula un nuovo grande addebito contro il capo dello Stato, che l'organo radico-socialista accusa di avere — per scopi elettorali — fatto mantenere il corso fittizio del cambio con manovre che si sarebbero risolte in una perdita considerevole per le finanze dello Stato. Il giornale denuncia «lo scandalo del franco elettorale».

L'accusa del "Quotidien"

L'accusa contro il presidente della Repubblica è portata così dal *Quotidien*:

«...La Commissione d'inchiesta che la Camera nominerà non appena si sarà riunita, non avrà fatica a restituire in chiaro il tenebroso affare del franco elettorale. Basterà che essa ottenga risposta ai due quesiti seguenti:

«1.o) Per mantenere il corso fittizio del cambio prima delle elezioni, il Sindacato delle banche ha dovuto, in seguito ad ordine della Banca di Francia, vendere una somma formidabile di sterline e di dollari: qual'è esattamente la somma che si è dovuta così impegnare durante un periodo indeterminato? Precisiamo che questo periodo coincide coll'apertura del periodo elettorale, martedì 22 aprile, sino al 7 maggio, data alla quale, spaventati dall'enormità degli impegni presi e dalle rimostranze dei banchieri, si dovette abbandonare la partita. Questa cifra costituirebbe da sola un atto di accusa.

«2.o) A quale prezzo medio furono vendute queste divise?

«La risposta a queste due questioni permette di calcolare, colla differenza dei corsi, l'ammontare delle perdite subite; e si conoscerà allora esattamente — conclude il *Quotidien* — quello che è costato al paese la macchinazione criminosa di cui il presidente della Repubblica fu l'ispiratore...».

A dire il vero, è la prima volta che nei giornali di sinistra appare un'accusa così grave e precisa contro il primo magistrato dello Stato. E' ovvio però aggiungere che essa, così come il *Quotidien* la formula, deve essere accolta con le maggiori riserve.

Dichiarazioni di Herriot

L'altra sera a Lione si è riunito, in grande segretezza, una specie di Consiglio di guerra dei radicali, al quale era intervenuto anche Renaudel. Alla fine della riunione Herriot fece ai giornalisti presenti le dichiarazioni seguenti:

«Sulla composizione del prossimo Governo non ho nulla da dire. Non ho nulla da confermare nè da infirmare riguardo ai discorsi che mi si attribuiscono. Il nostro atteggiamento sarà deciso mercoledì sera, nel corso della riunione che si terrà a Parigi dal Comitato esecutivo del partito radicale-socialista, e definitivamente tracciato nella riunione degli elettori, il 1.o e il 2 giugno prossimi. In quanto alle prime cose da compiere, noi ci consacreremo di urgenza ad abolire le decisioni nefaste della precedente legislatura, riguardanti i decreti-legge, il doppio decimo, il monopolio dei fiammiferi e il decreto Bérard. Noi lavoreremo immediatamente al raddrizzamento della nostra politica estera, che domina direttamente la economia nazionale. Noi ci studieremo con buona volontà e buon senso di ristabilire una fiducia cordiale, fraterna con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, relazioni affettuose con il Belgio, e, quali che siano le direttive della politica interna dell'Italia, noi manterremo col popolo italiano la tradizioni di viva simpatia».

Queste dichiarazioni il futuro capo del Governo le svolto con maggior ampiezza in una intervista che ha avuto con l'inviato del *Matin*, cui ha confermato che egli non accetterà il potere alla leggera, come talvolta viene fatto, con la sola preoccupazione di dire: — dopo c'è sempre mezzo di cavarsela. — Egli esaminerà con sangue freddo la situazione; vedrà se ha la libertà necessaria per poter assolvere il proprio compito; e se così non fosse, egli crede d'essere persona troppo seria per incaricarsene.

«Se volete poi la mia opinione generale sulla situazione — ha continuato Herriot — debbo dire che per il momento la politica estera costituisce l'essenziale. Non si potrebbe infatti parlare di ridurre gli oneri militari e finanziari, che noi sopportiamo, senza avere, se così posso dire, messo la Francia al suo posto nei riguardi dell'Europa e del mondo. E' questo il primo dovere del Governo. E' possibile? Credo di sì. La Francia ha il dovere di apportare le soluzioni. Come dicevo alla Camera l'11 gennaio scorso, essa avrebbe forse il diritto di trincerarsi dietro le sofferenze inaudite che ha patite; ma ho tanta fiducia in essa, che la credo capace di associare il ricupero dei suoi titoli alla restaurazione dell'Europa e alla pace del mondo.

La Francia deve "comprendere gli altri"

«Occorre far fare alla Francia uno sforzo per comprendere gli altri. Il mondo è mutato; è bisogna conoscere le nuove forze manifestatesi, e tenerne conto. Dopo, noi saremo maggiormente preparati per proporre le nostre soluzioni. Vedete l'Inghilterra: io l'ho studiata a fondo; noi vogliamo che l'inglese pensi come noi; ma questo non può essere: l'inglese e il francese sono diversi; in qualche modo, sono complementari. Noi siamo due nazioni libere e forti che devono essere unite; ma noi siamo giunti alla libertà con mezzi diversi: i Francesi con i principii e con le dichiarazioni; gl'Inglesi con la pratica progressiva dei diritti ideali, che sono in qualche modo per essi l'espressione pubblica del suo senso del *confortable*. La situazione finanziaria dell'Inghilterra è buona; la nostra è pessima. Per contro l'avvenire economico dell'Inghilterra è incerto; mentre il nostro è promettentissimo. La Francia è ben lungi dall'avere esaurite le sue risorse nel mondo: l'Inghilterra è in fondo una grande vittima della guerra, durante la quale l'America si è fortificata, e i suoi Dominions si sono resi economicamente autonomi. Dobbiamo quindi comprendere i bisogni e le difficoltà dell'Inghilterra. Dobbiamo ammirare il suo coraggio fiscale, che non abbiamo disgraziatamente imitato durante la guerra. Da questa comprensione della situazione uscirà l'alleanza fraterna, indispensabile, che io desidero.

«Come comprendere d'altra parte l'Italia, se non si ammette la base legittima delle sue aspirazioni, cioè il suo bisogno vitale di espansione? Io amministro da venti anni una città in cui vivono ventimila lavoratori italiani: essi godono di tutti i diritti degli abitanti francesi, e credo che essi me ne sono riconoscenti. Per testimoniarmi la loro gratitudine, mi hanno di recente conferito una medaglia d'oro, che porto sempre sospesa alla catena dell'orologio.

«E l'America? Ho visitato l'anno scorso le sue città. E' un popolo prodigioso per il suo lavoro; e uno dei popoli politici dell'universo. Ma esso non è meno grande per i suoi idealismi e la sua generosità, se si trova il modo di saper parlarle al suo animo.

Consolidare la democrazia in Germania

«Voi mi direte che quest'opera di comprensione internazionale si urta contro la Germania. Ahimè! io conosco le difficoltà. Ma credete che noi abbiamo fatto bene a «totalizzare» la Germania, a farne un blocco, e renderle, con la nostra assenza di discriminazione fra i Tedeschi, la coesione che essa non aveva all'indomani della guerra? Sulla ci dispensa dall'avere una politica nei riguardi di un paese vinto dai elementi democratici, un poco per nostra colpa, sono ora sofferenti da una sinistra ondata di nazionalismo. Noi dovevamo invece fortificarli, perchè sono una delle migliori garanzie della pace.

«Per questa grande opera di intesa internazionale — ha concluso Herriot — nella quale noi dobbiamo trovare il compimento delle nostre rivendicazioni, si occorrono dei diplomatici, degli uomini che siano desiderosi di realizzare la vera pace. Soltanto dopo aver così risolto e consolidato la nostra situazione nel mondo, potremo passare ad un'opera di riforme interne».

In altre dichiarazioni fatte allo stesso giornale, l'on. Painlevé ha indicato l'on. Herriot come la persona più adatta per la futura presidenza del Consiglio, ed ha lasciato capire che lui non sarebbe alieno dall'accettare il portafogli della Guerra. «Malgrado le campagne contro, sulle quali non voglio ritornare — ha detto Painlevé — credo che il mio passaggio al Ministero della Guerra non abbia lasciato cattivo ricordo nei vari collaboratori che mi hanno visto all'opera, in circostanze talvolta tragiche. Ma questo — ha concluso — appartiene al passato. L'avvenire concerne soltanto il futuro presidente del Consiglio».

Un delitto in treno sulla Verona-Trento
Un negoziante di grano ucciso nel sonno e gettato dal finestrino
La vettura fuori servizio - La scomparsa - Derubato di 12000 lire - Il cadavere nell'Adige?

Verona, 18, mattino.

Non è ancora spenta l'eco dell'efferato delitto dell'ing. Signorile di Torino, ucciso nel treno diretto 184 della linea Venezia-Milano, e gettato dal finestrino nei pressi di San Michele Extra, ed ecco che si ha notizia di un nuovo delitto, commesso in circostanze analoghe. La notizia, sparsasi ieri sera in città, ha destato, come è naturale, vivissima impressione. Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere:

Sabato sera, col treno 2111, delle ore 21.40, diretto a Trento, saliva alla stazione di Verona Porta Nuova, un viaggiatore dall'apparenza negoziante, vestito di chiaro, che prendeva posto in una vettura di seconda classe fuori servizio, illuminata scarsamente da una lampada ad olio. Seguiva a quella vettura un'altra, di terza classe, nella quale viaggiavano alcuni sportivi ed altri. Lo sconosciuto viaggiatore, infatti la ginca, si addormentò ben presto. Nei pressi della stazione di Domegliara, il controllore viaggiante Squararoli, nel procedere alla verifica dei biglietti, trovava il viaggiatore sdraiato sul sedile ed addormentato. Svegliatolo, lo pregava di prendere posto in un'altra vettura, dato che quella era fuori servizio. Lo sconosciuto insisteva nel voler rimanere in quello scompartimento per poter dormire più comodamente e contemporaneamente pregava il controllore di volerlo svegliare a Trento.

Giunto il treno in questa città, il controllore, memore della raccomandazione del viaggiatore, si recava nella vettura fuori servizio per svegliarlo. Una triste sorpresa lo attendeva. Il viaggiatore era scomparso. Le tende del finestrino erano strappate. A terra erano una giacca, un gilet insanguinati, che furono riconosciuti essere quelli del viaggiatore scomparso, un fazzoletto macchiato di sangue, un libretto, ed un copia-commissioni intestato a Giovanni Zecchetti, di Luigi, di anni 28, di Isola della Scala, negoziante di riso.

L'inventario degli oggetti rinvenuti stabiliva quindi che il viaggiatore era lo Zecchetti. Indagini vennero subito iniziate ad Isola della Scala. Intanto il controllore avvertiva della scoperta il commissario della stazione di Trento, che avvertiva la Questura di Verona ed il comando dei carabinieri. Il commissario Dottor Agostini, dirigente l'ufficio di P. S. della stazione di Verona Porta Nuova, si recava ad Isola della Scala, ove seppe che effettivamente il Zecchetti era partito dal suo paese in motocicletta, diretto a Trento per affari, acquistare una randa quantità di grano. Portava con sè una valigietta, e la somma di dodici mila lire, ma, giunto a Verona, per un guasto alla macchina aveva dovuto proseguire in ferrovia, informandone con una lettera la propria moglie.

Si affaccia pertanto l'ipotesi che lo Zecchetti sia stato colpito nel sonno a scopo di furto, e che i malfattori lo abbiano gettato poi dal finestrino nel tratto di ferrovia che corre lungo l'Adige. Questa ipotesi è confermata dall'accertamento delle tendine strappate. E' pure probabile che il cadavere sia stato lanciato nella corrente dell'Adige, dato che in certi punti la ferrovia corre rasente al fiume.

Le indagini fatte finora lungo la linea sono riuscite vane.

Mortale investimento sulla linea d'Aosta

Chivasso, 18, mattino.

Tra le stazioni di Arnad e Hone Bard, ieri verso le 16.30, tre uomini camminavano sulla banchina della strada ferrata, allorchè furono raggiunti dal treno viaggiatori che parte da Aosta verso le 15. Al sopraggiungere di esso i tre, anzichè fermarsi e ritirarsi, si misero a correre veloci nella stessa direzione del convoglio forse nella speranza di trovare un passaggio. Il macchinista manovrò i freni e diede la sabbia, dopo ripetuti fischi. Due dei pedoni inflarono il vicino ponte sulla Dora e si aggrapparono alla spalliera rimanendo incolumi. Il terzo, invece, nella corsa fu investito dal predellino sinistro della locomotiva e gettato violentemente a terra. Fermato il treno e subito soccorso il disgraziato lo rinvennero agonizzante, con un piede amputato; ripresi quasi subito gli altri due presi da spavento ed in preda ad un forte choc nervoso non furono in grado di parlare subito. I carabinieri di Hone Bard provvidero più tardi alle pratiche per la identificazione del morto.

Tentato suicidio di un industriale

Milano, 18 matt.

Ieri alle 13.30, mentre era nella sede del gruppo fascista Tonelli in via Goldoni, il signor Carlo Bernardi, di anni 47, da Verona, abitante a Milano, industriale di mobili (del tavolo «Inno al Ballilla»), trangugiava, a scopo suicida, quattro pastiglie di sublimato. D'urgenza trasportato all'ospedale maggiore, gli fu praticata la lavatura gastrica. Il Bernardi aveva in tasca una lettera datata il giorno innanzi in cui si confessava stanco di vivere e raccomandava ai parenti ed agli amici la moglie, di cui faceva alto encomio e elogio.

Sun Yat Sen non è morto

Parigi, 19, mattino.

Il deputato Moutet comunica il seguente dispaccio ricevuto da Canton in data 16: «Confidenzialmente a quanto è stato annunciato Sun Yat Sen non è morto, ma è vivo e sta bene».

LA TEMPERATURA DI TORINO

Pressione barometrica, ore 8: 715.
Temperatura massima del giorno 18 + 27
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 15

Solenne cerimonia scolastica e patriottica a Condove

Condove, 18 mattino.

Si è svolta ieri mattina a Condove una solenne cerimonia, alla quale ha preso parte non solo tutta la popolazione del luogo, ma numerose rappresentanze dei vicini Comuni della valle di Susa, appositamente intervenute, e varie autorità, specie del mondo scolastico. Si è inaugurato un nuovo edificio scolastico, uno dei più belli e certamente il più moderno edificio scolastico di tutta la valle. A rendere più significativa la cerimonia, che ha avuto il festoso e insieme commovente carattere di una vera sagra spirituale per le migliaia di presenti, era giunto da Roma il direttore generale della Istruzione primaria, prof. comm. Lombardo Radice.

Ad accogliarlo lungo il viale della stazione, insieme con la fanfara delle Officine Moncenisio, con largo stuolo di combattenti e con alcune centurie di militi fascisti, erano oltre il cav. Secchi sottoprefetto di Susa, le maggiori autorità di Condove, il sindaco cav. Valentino Barbera, il consigliere Martinacci, il direttore didattico maestro Sibour, il cav. Scotti presidente del Patronato scolastico locale, l'ing. Dondona autore del progetto dell'edificio, il capitano dei carabinieri Gaudini, il cav. Bauchiero, l'ing. Schieroni ed altri. Insieme con il prof. Lombardo Radice sono giunti da Torino il provveditore agli studi prof. comm. Renda e il regio ispettore Ghiozzi. Sono pure presenti Leonardo Bistolfi, il comm. Goldmann, i commendatori Innocenzo e Tancredi Vigliardi Paravia, il prof. Gilli, il comm. dott. Abba dell'Ufficio d'igiene, il comm. Sacchi medico provinciale, il prof. Refacchi dell'Università di Torino, il cav. Ferruzzi ispettore scolastico di Susa, il commissario di Giaveno prof. comm. Ballauri, il commissario prefettizio di S. Ambrogio generale Vivaldi, il direttore didattico di Avigliana don Balbo, il direttore didattico di S. Antonino maestro Baronetti.

Pel viale della stazione il lungo corteo entra in paese, mentre la popolazione è raccolta dinanzi e intorno alla Cappella di S. Rocco dove il reverendo don Sampò, vice-curato di Condove, celebra la Messa. Sono presenti, schierati in bell'ordine, i bimbi dell'asilo e gli alunni delle varie classi delle scuole elementari, nei vari e pittoreschi costumi. Il sole allieta la festa, e tutto intorno ridono nel fresco verde di maggio i dorsi delle vicine alture. Il corteo, circondato dalla folla, fa sosta finchè non è terminata la Messa. Dopo che don Sampò ha rivolto ai presenti una calda allocuzione, vivamente applaudita, la marcia riprende verso la piazza, in un lato della quale, fra la nuova scuola e l'edificio del Comune è allestito un palco per i vari oratori. In esso prendono posto le autorità, alle quali si aggiunge Sua Eminenza il Vescovo di Susa, monsignor Rossi, le signore Renda e Bauchiero. Su un tavolino al centro del palco è un ritratto dell'avv. Bruno, deceduto l'anno passato, il quale per 45 anni fu segretario del Comune.

Primo oratore è il cav. Bauchiero. Dopo aver letto le numerose adesioni, fra le quali quella del senatore Teofilo Rossi, del commissario Grihaudi, dell'on. Gemelli, dell'on. Rossi Cesare, dell'on. Ponti, dell'on. Olivetti, del prof. Vidari, il cav. Bauchiero manda un saluto ai presenti e particolarmente al comm. Lombardo, il cui esalta le benemerenze nella grande opera di rinnovamento della scuola popolare, e un fervido ringraziamento invia agli alunni ed ai maestri, da cui l'Italia attende la sua rinascita. Egli è applauditissimo. Una squisita emozione desta nei presenti la piccola Dolores Montabone, alunna della maestra signora Manzi, che rivolge il saluto ai gagliardetti e alle autorità e ricorda i morti per la patria. Molte signore hanno le lacrime agli occhi, e Lombardo Radice abbraccia e bacia la piccina. Il sindaco cav. Barbera ricorda le benemerenze dell'Amministrazione comunale di Condove, e quando fu fatto perchè fosse realizzato il disegno della nuova scuola, simbolo della ricostruzione nazionale. Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del sindaco, parla Lombardo Radice cominciando col rivolgersi direttamente ai fanciulli. Il suo discorso è tutto animato da quel profondo lirismo che vivifica tutta la sua opera di scrittore educativo, nel cui spirito l'immagine pittoresca si alterna frequente con la severa enunciazione del pensiero. Egli è vivamente applaudito quando accenna alla presenza di Leonardo Bistolfi, maestro in una di quelle arti che hanno reso grande e immortale l'Italia. Il discorso di Lombardo Radice è tutto affetti e poesia: dalla poesia del luogo alla poesia della patria tutta, viva per le memorie dei caduti e per le speranze vibranti nei cuori della generazione più tenera. L'oratore fa l'elogio degli alunni e dei maestri, due forze insieme palpanti, nelle quali egli ha riposta intera la propria fiducia di riformatore scolastico. La riforma della scuola è riforma della nazione, è uno dei segni dei nuovi tempi, è la semina per il raccolto di domani. Il direttore generale, che parla in rappresentanza del ministro Gentile, si dice lieto e soddisfatto di avere assistito a questa cerimonia, ed esprime la sua riconoscenza alle autorità e ai cittadini di Condove, a quanti volenterosi hanno dato aiuto e sviluppo al sorgere della nuova scuola. Presenta al cav. Bauchiero la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare. Lunghi calorosissimi applausi seguono la fine del suo discorso. Il comm. Lombardo esprime in particolare la sua soddisfazione al direttore e maestro Sibour, e al suo collega maestro Borello, istruttore dei cori infantili, che fanno risuonare nell'aria le note dell'Inno al Piave e di Giovinezza.

L'avv. Quaglia rivolge quindi il saluto a un nuovo gagliardetto e ricorda il sacrificio dei 28 condovesi caduti in guerra, i cui nomi sono inscritti in una lapide scoperta sulla fronte dell'edificio comunale. Anch'egli è molto applaudito. Alla fine parla monsignor Rossi e ha luogo la benedizione dei vessilli.

Poi le autorità si recano a visitare la scuola. Lombardo Radice si congratula con l'ing. Dondona per la bellezza e vastità dell'edificio, fornito di ampie palestre, di vaste sale, e già corredato dei primi materiali scolastici. Attorno al direttore generale vediamo ora i più ancient fra gli insegnanti, fra i quali don Cesare Pedrolo, che ha 28 anni d'insegnamento, la maestra signora Giuglard che ha ben 48 anni d'insegnamento, e la signora Revelli che ne ha 42, veri veterani della scuola.

Dopo la visita all'edificio, in luogo nella nuova sala consigliare la cerimonia della consegna delle medaglie e dei distintivi alle madri, alle vedove e ai parenti dei caduti. Parlano il cav. Lecchi e il dott. Cittadini, a nome dell'on. Gemelli.

Dopo il banchetto le autorità si recarono a visitare le Officine della Moncenisio.

Il prof. Lombardo Radice fece ritorno verso sera a Torino, dove si tratterrà per visitare alcune scuole di città e di campagna.

Il Principe Umberto a Novara

Novara, 18 mattino.

Il Principe ereditario è giunto ieri acclamato dalle autorità ed acclamato entusiasticamente dalla popolazione. Dalla stazione il Principe fra due ale di popolo si è recato in Prefettura, ove già sono state presentate le autorità locali e le rappresentanze dei Sodalizi cittadini; si è recato poscia a visitare i luoghi ove si svolse la battaglia di Novara sostando all'ossario eretto sul campo. Dopo una visita all'Istituto Omar e al palazzo Bellini, ove abdicò Carlo Alberto, il Principe ereditario ha fatto ritorno in Prefettura, partecipando ad una colazione offertagli dal Prefetto. Nel pomeriggio il Principe ha assistito ad un solenne ricevimento offerto in suo onore dal Municipio, durante il quale il sindaco gli ha offerto una medaglia d'oro in ricordo della visita da lui fatta. Il Principe ha poi assistito al concorso ippico. La cittadinanza gli ha tributato calorosissime dimostrazioni.

Consegna di medaglie commemorative a Milano

Milano, 19, mattino.

All'arco della pace al Sempione ha avuto luogo la cerimonia solenne della consegna delle medaglie commemorative della marcia su Roma. Alle 14.30 è giunto in automobile l'on. Mussolini. Si è proceduto quindi, alla sua presenza, ad inalgiare circa 300 fascisti della medaglia commemorativa. Si è formato poi un imponente corteo che si è recato in via Procaccia dove è stata inaugurata una artistica lapide in memoria del fascista Edoardo Crespi caduto vittima dei moti dell'agosto 1922. Il corteo è transitato per le vie cittadine accolto da applausi e da grida di fuori l'on. Mussolini, dopo avere assistito alla cerimonia, si è allontanato fatto segno a dimostrazioni calorose.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Nella caserma distrutta e 35.o regg. fanteria è stata solennemente inaugurata la bandiera della sezione di Genova dell'Associazione del Fante, ed i gagliardetti della brigata Savoia e Bisagno alla presenza delle autorità militari e con l'intervento dell'ex-ministro della guerra, on. Gasparotto.

Furia. — Il commissario Andrea Sapelli da Alessandria, residente ad Acqui, qui di passaggio, mentre viaggiava in tram da Sampierdarena a Genova, fu borseggiato di 4500 lire.

Nel congresso federale fascista, riunitosi per la elezione del nuovo segretario provinciale, venne eletto l'avv. Luca Ciurlo.

DA BERGAMASCO

Due ciclisti affrontavano sulla strada che da Somma Lombardo conduce al Forte di Varallo Pombia due negozianti, di ritorno dal mercato di Gallarate, depredandoli dei portafogli contenenti oltre trentila lire.

Disgrazia. — L'operaio scalpellino Fantini Giuseppe, ricadendo verso sera, durante l'intervallo di un temporale, caduto da una scogliera in prossimità della vasca, riportando contusioni talmente gravi da non poter più rincasare da solo. Rinvenuto da persone di passaggio in quella località venne trasportato all'ospedale Quadra, ove dopo due ore cessava di vivere.

Due ciclisti affrontavano sulla strada che da Somma Lombardo conduce al Forte di Varallo Pombia due negozianti, di ritorno dal mercato di Gallarate, depredandoli dei portafogli contenenti oltre 3000 lire.

Disgrazia. — L'operaio scalpellino Fantini Giuseppe, ricadendo verso sera durante l'intervallo di un temporale, cadde da una scogliera in prossimità della vasca, riportando contusioni talmente gravi da non poter più rincasare da solo. Rinvenuto da persone di passaggio in quella località venne trasportato all'ospedale Quadra, ove dopo due ore cessava di vivere.

DA ALBA.

Un violento uragano si è scatenato ieri, qualche chicco di grandine è caduto senza però causare danni.

Per iniziativa del Comizio Agrario si ebbe una conferenza del conte Paolo Thaon di Revel, presidente della Lega fra gli agricoltori piemontesi che ha sede in Torino. L'oratore illustrò la legge sui raddii agrari.

I cuochi di Alba hanno reso operante al loro Patrono, canonico Antonio Vassino. Tra l'alternarsi delle funzioni religiose si ebbero due cortei ai quali parteciparono tutte le Autorità e le Associazioni cittadine. Alle ore 16 si ebbe un'accademia musico letteraria. Parlarono il sindaco cav. dottor Vico, il colonnello Giordano comandante del Reggimento e il canonico cav. Borlla.

SPORT

Le Olimpiadi

La prima vittoria è degli americani che schiacciano i francesi nel rugby

Parigi, 19, mattino.

Ieri allo Stadium Olimpique di Colombes, gremito di pubblico, si è svolto l'atteso incontro tra la squadra di rugby di Francia e di America. Il colpo di invio toccò agli americani che subito dimostrarono la loro netta superiorità che si concretò nel primo tempo con tre goals, mentre la Francia non riuscì va a segnare. Nel secondo tempo non ostante la resistenza dei francesi l'America dominò in modo ancora più netto e l'interessante match si chiuse colla vittoria americana per 17 goals a tre. La squadra americana è rimasta così vittoriosa del torneo di rugby e la bandiera stellata è stata issata all'albero olimpionico mentre la musica suonava l'inno americano e la folla scoppiava in grandi applausi.

Durante la partita, che fu asprissima, due giocatori francesi, vennero colpiti e dovettero essere trasportati fuori del terreno. Anche due giocatori americani furono messi per un momento a terra. Parecchi spettatori presero violentemente parte per l'una e per l'altra delle due squadre, e vennero anche scambiate delle botte. Un americano, ebbe una violenta bastonata alla testa e dovette essere trasportato all'ospedale americano di Neuilly, dove fortunatamente il suo stato non fu giudicato inquietante. La fine della partita terminata con la vittoria dell'America venne accolta da parecchi fischi da parte del pubblico.

CICLISMO

La Parigi-Lilla vinta da Vermeulen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Ieri si è svolta la grande corsa ciclistica Parigi-Lilla favorita dal bel tempo. 172 corridori erano partiti dal Vesinet alle 7.6. La corsa è stata condotta ad un passo sostenuto ed è stata vinta da Vermeulen che ha compiuto il percorso di 230 Km. in 5 ore 12'2". 2o. Giuseppe Pé, 3.o Collens.

Ciclisti italiani a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Torino, 19, mattino.

Ieri, domenica, allo Stadio di Berlino si tennero corse ciclistiche alle quali parteciparono gli italiani Mori, Rizzetti e Verri. Per la prima volta dopo la guerra, i francesi si videro su una pista tedesca.

Nella gara Premio di Berlino, dopo sette prove, vinse Mori, prima e Rizzetti, secondo. Nel Premio Charlottenburg riuscirono: 1.o il tedesco Stabe, 2.o Verri, 3.o il francese Pelissier, 4.o Rizzetti.

Prima dell'inizio del Premio di Berlino è avvenuto un incidente. Presentatosi il corridore belga alla partenza, i corridori tedeschi si rifiutarono di prendere parte alla gara, affermando che libera a nessun tedesco era stata concessa di correre su una pista belga. Per evitare incidenti il belga è stato fatto ritirare dalla pista. Il pubblico però ha preso le parti del corridore belga, applaudendolo vivamente.

La seconda preolimpionica lombarda

Varese, 19 mattino.

La seconda corsa ciclistica preolimpionica lombarda si è svolta ieri su un percorso di Km. 150. Data le difficoltà dell'itinerario la gara non poteva non riuscire movimentata e ricca di fasi alterne, specialmente sulle salite di Brinzio e di Marchirolo, dove le selezione è stata severa. Solamente sul finire della gara vi fu un po' di languore, che permise di a due inseguitori di ordinati in arrivo. La volata finale è terminata con la netta vittoria del campione del mondo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ferrario Libero, dell'Unione Sportiva legnanese, ad una media oraria di Km. 30.502; 2.o Fiorini Muzio, della Sport Club Genova, ad una lunghezza; 3.o Magnozzi, 4.o Cignoli, 5.o Tizzoni, 6.o Pasteri, 7.o Giribaldi. Seguono altri in tempo massimo. La classifica non è ufficiale. Pende un reclamo contro il vincitore, il quale, disiacciato sulla salita di Brinzio in seguito a scalare, sembra si sia poi fatto trainare sulla salita stessa.

Il campionato emiliano dilettanti

Bologna, 18, mattino.

Ieri su di un percorso di 185 Km. il Velosport Reno ha fatto svolgere il campionato ciclistico emiliano dilettanti. Hanno partecipato alla gara 62 concorrenti dei 95 inscritti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Montevecchi Antonio, dell'Unione Sportiva Imolese, in 5 ore 19'; 2.o Pellicori Ercole, id. id. a 30 metri; 3.o Salvatori, dell'Unione Sportiva Ferrarese; 4.o Felicetti, id. a 15 metri; 5.o Castaldini; 6.o Maserati; 7.o Polastri; 8.o Chiesa; 9.o Gai; 10.o Simoni. Il premio di rappresentanza venne aggiudicato all'Unione Sportiva Imolese.

Il campionato indipendenti della provincia d'Imperia

Genova, 19, mattina.

Si è svolto sul percorso Bordighera-Imperia-Ventimiglia-Bordighera (km. 44), ed è riuscito interessante. Ecco il risultato: 1. Brezzaz Angelo, U. S. Imperia; 2. Mandelli Vincenzo, U.C.A.M. di Albenga; 3. Macchiavi Mario, S. C. Aquila di Laigueglia; 4. Sartzoli Lelio, U.C.A.M. Albenga; 5. Ivaldi Enrico, libero; 6. Fantasia Giuseppe; 7. Borelli Mario; 8. Novaro Secondino; 9. Grasso Enrico; 10. Foglierini Mario, ed altri in tempo massimo.

La riunione al Velodromo Sempione

Milano, 19, mattina.

Handicap dilettanti (m. 1221): 1.o Tolai Gio; 2.o Galli (25); 3.o Tramontado; 4.o Lodi.

Velocità dilettanti (m. 1600): 1.o Brevi; 2.o Brambilla; 3.o Cattaneo; 4.o Fontana.

Eliminazione dilettanti (m. 4000): 1.o Brevi, in 5'58"; 2.o Cattaneo; 3.o Sirtori; 4.o Sauro.

Velocità professionisti (m. 1600): 1.o Brevi, in M. Bergamini; 2.o Giorgetti, su 200 metri 12" 2/5 — 2.o prova: 1.o Morelli; 2.o Giorgetti, su 200 metri 12" 1/5 — 3.a prova: 1.o Bergamini; 2.o Moretti, su 200 m. 12" 1/5. Classifica: 1.o Bergamini, punti 4; 2.o Morelli, punti 3; 3.o Giorgetti, punti 2.

Inseguimento a squadre per il premio di (Km. 10). I traguardi sono stati da Binda, Giorgetti e, Restelli, Sartini, M. Bergamini, Castaldini, Cappi e Carli. — Classifica: 1.o Giorgetti, punti 20, in 12'24"; 2.o Cavalloni, p. 11; 3.o Carli, p. 8; 4.o Sartini, p. 8; 5.o Cappi, p. 7; 6.o Candini, p. 6.

Americana stayers, Km. 80: 1.o Bergamini-Arzini, in 1h 37' 3/5; 2.o Galetti-Piochi, a 12 giri; Binaghi per caduta di Oliveri, Croci-Oliveri. Quest'ultimo è caduto, nell'effettuare il cambio, per aver avuto la ruota anteriore della bicicletta legata nell'estremità del rullo della macchina Allenatrice montata di Cipressi, a per le contusioni e le ferite riportate, ne avrà per un paio di settimane.

Australiana tandem, giri 20: 1.o Linari-Rossetti, in 1h 38" 3/5; 2.o Tonani-Carli, a 100 metri; 3.o Morelli-Cavalcoli; 4.o Capsi-Candini.

Corsa goddiana, Km. 3.000: 1.o Ambrosini, in 1h 36"; 2.o Davoli, in 1h 38"; 3.o Negri, in 1h 39".

Corsa signorina, Km. 200: 1.a Garibaldi, in 4' 3/5; 2.a Zaccoli; 3.a Nobilucci.

Staffetta signorine (km. 4): 1.o U. S. M., in 5'47" 3/5; 2.o Forza e Coraggio.

Burrascoso match a Firenze

Firenze, 19, mattino.

Si è svolta ieri la partita finale di qualificazione per il campionato di seconda divisione tra la Libertas di Firenze e lo Sport Club di Prato. La partita si è chiusa sette minuti prima della fine per alcuni gravi incidenti che sono avvenuti sul campo. Pare che un giocatore della Libertas, Mazzacurati, abbia colpito